

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 32 - N° 10 - EURO 1,00

OTTOBRE 2014

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Autumn in Licata

Centro sempre più desolato, sempre più negozi chiusi, aumenta il numero dei bar. Preoccupano le piogge autunnali e l'aumento della criminalità. Arriva la mazzata delle tasse. Un dato scioccante: il 39,5% della popolazione licatese è iscritta all'AIRE, anagrafe degli italiani residenti all'estero

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Dal 23 settembre siamo ormai nel pieno autunno. E come gli alberi hanno iniziato a svestirsi delle loro foglie ingiallite, allo stesso modo la nostra città si sveste, giorno dopo giorno, delle energie più sane e di quelle intelligenze che sicuramente servirebbero per il governo di questa nostra difficile comunità. Giovani, meno giovani, interi nuclei familiari, fanno le valigie e partono o ripartono in cerca di miglior fortuna nei paesi dell'Ue. La stazione delle autocorriere di piazza dei Martiri delle Foibe quotidianamente, ormai da due mesi circa, continua ad affollarsi di gente che parte, che va via da questo nostro "natio borgo selvaggio" che non riesce ancora a garantire lavoro e prosperità. E' veramente triste assistere a questo inesauribile esodo. In pratica, dai primi del '900 ad oggi a Licata è cambiato molto poco nel settore dell'occupazione. La nostra città è stata sempre terra di emigrati, prima verso gli Usa, dopo verso l'Argentina e il Venezuela, infine verso i bacini carboniferi del Belgio, finché non si sono aperte le porte per il Canada e l'Australia e dagli anni sessanta anche quelle del Mec prima e dell'Ue dopo, in particolare della Germania. Quante vedove bianche, quanti sposi allontanati dalla necessità di trovare un lavoro, quanti affetti distrutti, quanta gente non ha fatto più ritorno in questa nostra città.

E, a confermare questo nostro primato, è arrivato, lo scorso 7 ottobre, a Roma, il periodico "Rapporto Italiani nel Mondo 2014", presentato dalla Fondazione Migrantes, dal quale, come negli ultimi anni, Licata risulta ancora tra i primi posti delle classifiche dei migranti. Infatti, dopo le grandi realtà metropolitane quali Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Trieste, Palermo e Catania, nel "Rapporto" troviamo Licata, il primo "piccolo" comune non capoluogo la cui popolazione per il 39,5% è iscritta all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero. Un dato davvero scioccante, che, purtroppo, passa quasi inosservato nel mare della grande rassegnazione verghiana in cui vivono i Licatesi e la nostra classe politica soprattutto, incapace di analizzare un fenomeno sociale così emorragico e così radicato tra la nostra gente. E se a questo 39,5% sommiamo anche l'alta percentuale di giovani che partono per raggiungere le sedi universitarie di oltre Stretto, comprendiamo come la nostra città diventi luogo di assoluta desolazione, maggiormente accentuata dall'abbandono del centro storico, una volta luogo palpitante di attività commerciali ed artigianali di ogni genere e punto di incontro di tutte le classi sociali.

Licata da città movimentata qual'era e faro dell'entroterra agrigentino, se non ci fosse il rumoroso e disordinato traffico automobilistico, sarebbe una città spettrale. Per le strade ormai non trovi più nessuno. Vedi solo il solito gruppo di persone sedute nei tantissimi bar, inspiegabilmente in continua crescita nonostante resti stabile il numero degli avventori peraltro non dediti a grandi consumazioni. A Licata è rimasta solo la schiera dei pubblici impiegati e dei pensionati. Per quest'ultimi, che bivaccano per ore nei bar, la mattinata è lunga da passare, la giornata ancora di più.

continua a pag. 6

La Rainbow Warrior a Licata

La nave di Greenpeace prosegue il tour "Non è un Paese per fossili"

La Rainbow Warrior, la nave ammiraglia di Greenpeace è entrata nel porto di Licata nella mattinata di venerdì 10 ottobre e ha fatto tappa nella nostra città per due giorni fino a domenica. La nave sta effettuando il tour "Non è un paese per fossili" per dire no al decreto "Sblocca Italia" che autorizza le trivellazioni dell'Eni nel Canale di Sicilia. I membri dell'associazione ambientalista hanno ricevuto nella sala riunioni i rappresentanti delle comunità territoriali che hanno aderito al ricorso al Tar del Lazio, il vicepresidente di Anci Sicilia e gli addetti ai lavori della stampa. A fare gli onori di casa l'addetto stampa di Greenpeace Gabriele Salari e la Responsabile Campagna Mare, Giorgia Monti che ha fornito i dettagli anche sui due giorni di permanenza della Rainbow Warrior nel porto di Licata.

"Non potevamo ammainare le vele proprio ora che si va preparando il peggior attacco mai concepito ai danni del nostro mare!"

Questa parte del tour è dedicata in particolar modo alla minaccia che incombe sui nostri fondali: il famoso



decreto "Sblocca Italia" che rischia di tradursi in uno "Sblocca Trivelle".

Si parte dalla Sicilia, una delle aree maggiormente interessate da progetti di ricerca ed estrazione di idrocarburi in mare, per approdare infine a Napoli.

Nonostante il suo nome accattivante, il decreto 'Sblocca Italia' del governo Renzi non fa altro che indebolire le valutazioni d'impatto ambientale, già spesso lacunose, e di fatto esautorata i

governi locali, lasciando loro ben poca voce in capitolo rispetto a progetti che avranno invece un impatto pesante sui loro territori. Le "trivelle facili" di Renzi non ci piacciono. La bellezza - e la salute - del mare e dei territori sono la vera ricchezza di questo paese, non certo il petrolio!

continua a pagina 2

Licata, tasse e vuoto di potere

di Gaetano Cellura

Immobilismo amministrativo e lunghi mesi di campagna elettorale. Con nomi di probabili sindaci che già circolano nell'indifferenza o nella rassegnazione dei cittadini, certi ormai che al peggio non c'è limite e che (come si dice dalle nostre parti) non può fare più scuro di mezzanotte.

Città come Licata non possono permettersi gestioni commissariali lunghe. E farla votare in primavera è decisione grave su cui le forze politiche locali e lo stesso consiglio comunale, rimasto in carica dopo le dimissioni del sindaco Balsamo lo scorso luglio, non hanno sufficientemente riflettuto. Può il trono rimanere politicamente vacante fino a maggio dell'anno prossimo? Può Licata permettersi per così lungo tempo una democrazia senza scettro?

Non porsi questi interrogativi vuol dire almeno due cose. La prima è che gli interessi delle forze in campo, quasi tutte impreparate ad affrontare prima possibile - e com'era giusto - la nuova campagna eletto-

rale, hanno prevalso sull'interesse generale. E la seconda è che ormai ai commissariamenti della politica e dei governi ci siamo come abituati. Gli ordini arrivano da Berlino o da Bruxelles, dall'Europa dell'austerità e del rigore senza crescita, e i governi (a Roma come a Palermo) altro non devono fare che eseguirli senza sfiorare i vincoli di bilancio.

Questa seconda idea preoccupa più d'ogni altra. Perché, se è così e nulla si fa per restituire primato alla democrazia e alla politica, crolla un intero sistema di diritti e di partecipazione alle pubbliche decisioni. Il potere della finanza e della burocrazia assume dimensioni esorbi-

tanti e svuota di significato e di forza la vita democratica, riducendola a un optional. Tasse sempre più elevate, diritti sempre più limitati, lo stato sociale quasi cancellato e di fatto ridotto a "stato di necessità" sono le conseguenze di una politica e di una democrazia ormai inesistenti. E inesistenti perché commissariate. A Roma, nelle altre capitali dell'Unione, a Palermo (dove la Regione ha un deficit di 1,6 miliardi) e in piccolo anche a Licata.

Ci aspettavamo di più dal nostro consiglio comunale e dal Pd di Licata. Magari una protesta pubblica, ufficiale contro la decisione del governo regionale di lasciare la città senza il suo sindaco per lungo

tempo: e mentre le scadenze fiscali di quest'autunno tolgono il sonno a pensionati, lavoratori dipendenti e autonomi. Abbiamo invece dovuto registrare sia da parte del massimo consesso che dal partito più votato alle elezioni europee un assordante silenzio. Ora però facciamo in modo che da qui alle nuove elezioni il vuoto politico non diventi a Licata vuoto di potere. La città, com'è ridotta, non saprebbe sopportarlo.

AVVISO IMPORTANTE PER I LETTORI E GLI ABBONATI

Si comunica che da questo mese è attivo il nuovo conto corrente postale intestato

Associazione Culturale Ignazio Spina
001021792740

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740



La Rainbow Warrior a Licata

La nave di Greenpeace prosegue il tour "Non è un Paese per fossili", prima tappa a Licata. "Non potevamo ammainare le vele proprio ora che si va preparando il peggior attacco mai concepito ai danni del nostro mare!"



Parte da Licata il tour della Rainbow Warrior. "Non potevamo ammainare le vele proprio ora che si va preparando il peggior attacco mai concepito ai danni del nostro mare!"

Questa parte del tour è dedicata in particolar modo alla minaccia che incombe sui nostri fondali: il famoso decreto "Sblocca Italia" che rischia di tradursi in uno "Sblocca Trivelle".

Si parte dalla Sicilia, una delle aree maggiormente interessate da progetti di ricerca ed estrazione di idrocarburi in mare, per approdare infine a Napoli.

Nonostante il suo nome accattivante, il decreto 'Sblocca Italia' del governo Renzi non fa altro che indebolire le valutazioni d'impatto ambientale, già spesso lacunose, e di fatto esautorata i governi locali, lasciando loro ben poca voce in capitolo rispetto a progetti che avranno invece un impatto pesante sui loro territori. Le "trivelle facili" di Renzi non ci piacciono. La bellezza - e la salute - del mare e dei territori sono la vera ricchezza di questo paese, non certo il petrolio!

Per questo continuiamo il nostro tour al fianco di cittadini, amministrazioni locali, associazioni, i famosi "comitatini", come li ha definiti Renzi, che non vogliono fossilizzarsi!

Per il ministero dello Sviluppo economico ci sarebbero nei nostri fondali marini circa 10 milioni di tonnellate di petrolio di riserve certe. Quello che spesso non viene detto è che, stando ai consumi attuali, coprirebbero il fabbisogno nazionale per sole 8 settimane! Già oggi ci sono 30 mila chilometri quadrati di aree marine, cinquemila in più rispetto allo scorso anno, interessate dalle attività di ricerca di petrolio.

Attività peraltro estremamente rischiose se si pensa che il Mediterraneo, già vittima di un inquinamento da capogiro a causa dei traffici petroliferi marittimi, è un mare semi in cui un disastro petrolifero - che nessuno può escludere - avrebbe conseguenze catastrofiche!

La deregulation che il governo Renzi sta promuovendo sulle trivelle offshore, che è in contrasto con due direttive europee e rischia di esporre l'Italia a costose procedure d'infrazione, è una mossa insensata da ogni punto di vista: non solo da quello energetico, ma persino da quello economico, dato che creerebbe ben poca occupazione e scarsissimo gettito. L'unico modo per decarbonizzare l'economia italiana - come lo stesso Premier aveva promesso tempo fa, prima di contraddirsi - è abbandonare le fossili!

E' arrivato il momento di invertire marcia e puntare sulle rinnovabili.

* Fonte Greenpeace Italia

Nella foto: nella sala riunioni della Rainbow Warriors accolti i rappresentanti delle comunità territoriali che hanno aderito al ricorso al Tar del Lazio

AL SENATO

Il Comitato No Peos auditato dalla XIII^a Commissione

Esprimiamo compiacimento per l'esito dell'audizione che il Comitato Difendi Licata No Peos ha avuto lo scorso 17 settembre a Roma presso la 13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali, in relazione ai danni ambientali che comporterebbe la realizzazione del parco eolico off shore nel Golfo di Gela. L'incontro, richiesto dal Comitato in data 28 luglio u.s. è stato reso possibile grazie all'impegno ed all'interessamento dell'amico Angelo Bennici ed alla disponibilità del Presidente della Commissione on. Marinello. Seppure in una giornata campale per i senatori, a seguito dell'impegno in aula per l'elezione dei giudici, che continua ancora adesso, l'incontro si è tenuto lo stesso a Palazzo Madama nell'aula delle audizioni. Abbiamo avuto modo di illustrare alla Commissione l'iter procedurale che ha avuto il Progetto e le pesantissime ricadute che esso avrebbe sulla flora marina, sulla pesca, sugli investimenti già fatti in campo turistico, sui ritrovamenti di natura archeologica che si sono avuti e su quelli futuri, sulla sostenibilità ambientale in generale e sul disastro che si procurerebbe sull'avifauna migratoria e su quella acquatica, cosa, quest'ultima, che ha



provocato un intervento della Commissione Europea nei confronti del Ministero dell'Ambiente italiano, con l'inesco di una Eu Pilot, anticamera della messa in infrazione, per avere disatteso la direttiva Habitat, (protezione dell'avifauna). L'assurdità dell'iter ha sorpreso la Commissione perché facevano fatica a comprendere come cinque comuni, due province, la regione, le soprintendenze, il Ministero ai Beni Culturali oltre ad un numero imprecisato di Comitati civici si sono opposti strenuamente ed il Ministero all'Ambiente invece è l'unico che ha dato via libera, in ciò appoggiato dall'allora presidenza del Consiglio del 30 aprile 2012. Il

Presidente Marinello, ha assunto l'impegno di formulare, a nome della Commissione, una interrogazione al Presidente del Consiglio, con la richiesta di intervenire sul Ministero dell'Ambiente per il ritiro della VIA. Inoltre ha espresso l'intenzione di far visionare alla Commissione i luoghi ove si vuole realizzare l'opera e quindi di incontrare il Coordinamento e vedere di mettere in campo iniziative congiunte, in futuro, a protezione dei luoghi interessati all'opera. Il Comitato ha fornito abbondante documentazione inerente il Parco eolico, come delibere, decreti, relazioni inviate ad organismi internazionali, mancate prescrizioni da parte della Soprintendenza del mare, richieste per altri progetti ed i componenti la Commissione si sono molto interessati alla comprensione dell'entità del Parco ed agli aspetti che compromettevano l'ambiente. Adesso ci sentiamo ancora più fiduciosi di prima perché non sappiamo se abbiamo intrapreso il sentiero giusto per risolvere definitivamente il problema legato all'off shore, ma adesso sappiamo di avere una ribalta a noi favorevole di caratura nazionale.

Salvatore Licata

RICORSO AL TAR - Contro l'Off-shore Ibleo anche il Comune di Licata ha nominato un legale esperto in materia ambientale

Il Comune contro la decisione del Ministero per l'Ambiente

Greenpeace, WWF, Legambiente, Lipu Birdlife Italia, Italia Nostra, Touring Club Italia, Legacoop Pesca Sicilia, Anci Sicilia e i comuni di Licata, Ragusa, Scicli, Palma di Montechiaro e Santa Croce Camarina, hanno presentato ricorso al Tar del Lazio contro il decreto 149/17, emanato dal Ministro dell'Ambiente, con il quale sancisce la compatibilità ambientale del progetto "Off-shore Ibleo" di Eni.

Si tratta di un progetto presentato dall'Eni Spa per l'estrazione di idrocarburi nel mare antistante il Golfo di Gela e al largo della costa di Licata, e sul quale il Ministero dell'Ambiente ha concluso la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per l'apertura di otto pozzi, la costruzione di una piattaforma e vari gasdotti.

In un lungo comunicato diffuso da Greenpeace, Legambiente e WWF, tra

l'altro, viene sottolineato il fatto che questa: "E' la prima volta che un fronte così ampio si schiera compatto contro le trivellazioni off-shore, confermando che la tutela del mare - e la volontà di seguire una strada ben diversa da quella fossile intrapresa dal governo e confermata con le forzature normative contenute nel cosiddetto decreto legge "Sblocca Italia" che, anche contro il dettato costituzionale, emargina gli enti locali e inibisce la partecipazione dei cittadini - non sono solo una priorità per gli ambientalisti, ma una necessità anche per le amministrazioni locali e per chi rappresenta attività economiche fondamentali per il Paese come turismo e pesca".

Con una deliberazione adottata lo scorso 9 settembre e assumendo i poteri della Giunta Municipale, il Commissario Straordinario, dott. Dario Caltabellotta, ha dato il via al provvedimento con il quale, in esecuzione della delibera di G.M. n. 136 dell'11 agosto 2013 e della delibera del Consiglio Comunale n. 111 del 2 settembre 2014, ha nominato come proprio difensore l'avv. Valentina Stefutti del foro di Roma, esperta in diritto ambientale, già incaricata da Greenpeace che rappresenterà il Comune di Licata nel ricorso al Tar del Lazio contro il progetto di trivellazione denominato "Off Shore Ibleo". Questa decisione del Comune di Licata va ad aggiungersi ad altri No verso altre iniziative previste nel mare antistante la costa che da Agrigento si estende a Gela.

Federconsumatori su Off-Shore Ibleo

Piena collaborazione con Greenpeace

"L'adesione del Comune di Licata al ricorso al Tar per fermare il progetto Off-Shore Ibleo dell'Eni, costituisce solo l'inizio di una battaglia, non solo giudiziaria, che deve interessare tutta la cittadinanza. Infatti a piangere le conseguenze delle attività di estrazione e di trivellazione lungo la nostra costa, saranno non solo i pescatori e gli operatori del turismo, ma anche l'economia licatese nel suo complesso e principalmente quella che orbita intorno ai predetti settori. La stretta collaborazione avvenuta durante tutta l'estate tra questa sede della Federconsumatori e Greenpeace, ha spinto l'Associazione ambientalista a visitare con la propria nave, la Rainbow Warrior, la nostra città, quale simbolo delle comunità minacciate dall'avanzata delle trivelle. Ebbene, il weekend che va dal 10 al 12 ottobre ha visto Licata protagonista di eventi, riunioni ed assemblee in vista della nascita di un vero e proprio coordinamento sul territorio siciliano, volto a coinvolgere tutti i Comuni interessati, insieme ai rappresentanti del turismo e della pesca nonché i cittadini di Licata e dei territori limitrofi interessati, uniti per fermare le dannose conseguenze del progetto Off-Shore Ibleo e tutelare il Canale di Sicilia. L'arrivo della nave ammiraglia di Greenpeace, non fa altro che sottolineare la gravità dei rischi in termini di impatto ambientale, per non parlare poi dei disastrosi effetti economici, che corre la nostra città. Chiediamo pertanto la partecipazione della cittadinanza, e di tutti coloro che vorranno dare il proprio contributo, al fine di dare un forte segnale di dissenso per impedire l'esecuzione di un'opera che non recherà alcun beneficio alla collettività.

Federconsumatori
Il responsabile dott. Angelo Pisano"

Sostieni l'attività de
La Vedetta

al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore
versando **25.00 Euro** sul conto postale
IBAN
IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740
intestato a
Associazione Culturale Ignazio Spina



Il consigliere comunale Violetta Callea ha chiesto la convocazione della Commissione Sanità, mentre l'Associazione "A testa alta" ha sollecitato l'assessore regionale alla Sanità a riferire in merito alla mancata produzione da parte dell'Asp dei dati di incidenza tumorale

Neoplasie e inquinamento ambientale

Con una nota indirizzata lo scorso 23 settembre al Presidente della V^a Commissione Consiliare Igiene - Sanità e Ambiente, Angelo Bonfissuto, e per conoscenza al presidente della Consiglio comunale, Saverio Platamone, il consigliere comunale Violetta Callea, componente della suddetta commissione, ne ha chiesto la convocazione per discutere il seguente odg: **"Neoplasie e inquinamento ambientale - valutazione dell'incidenza dei tumori nella popolazione residente a Licata e rapporto con le forme di inquinamento ambientale"**. Ecco il testo integrale della nota che riprende anche quanto questo mensile da anni denuncia trovandosi davanti un muro di gomma

"Sono ormai troppi, a mio avviso - scrive il consigliere Violetta Callea, i casi di decessi per cause tumorali nella popolazione licatese e credo sia ormai giunto il momento di discuterne anche in Commissione Consiliare Sanità, anche al fine di presentare al Consiglio comunale, se opportuno, un'eventuale proposta di istituzione di una Commissione di Indagine ad hoc che studi il problema della eventuale connessione tra incidenza tumorale nella popolazione di Licata e livelli di inquinamento ambientale (ad esempio da polveri di amianto, da sostanze usate nelle serre, quali pesticidi, anticrittogamici ecc., da cloruro di vinile a seguito di incendio di rifiuti, da elettromagnetismo, da metalli pesanti, da gas e



batteri tossici presenti nell'acqua ...) al fine di accertare eventuale nesso causale e responsabilità".

Considerato l'argomento da trattare, la proponente ha chiesto di invitare alla riunione il Commissario Straordinario del Comune di Licata, il direttore sanitario dell'Ospedale S. Giacomo D'Altopasso (al fine di relazionare sui dati in possesso dell'ASP relativi alla incidenza e tipo di tumori presenti nella popolazione licatese negli ultimi anni, oltre che sul risultato degli screening sul tumore al colon e altri effettuati recentemente sulla popolazione) nonché oncologi che lavorano nel nostro territorio, il Responsabile Ufficio Igiene del Comune di Licata, tecnici e specialisti, i responsabili delle indagini sull'accertamento della presenza o meno di sostanze radioattive nel territorio che possano relazionare sullo stato delle ricerche.

Dell'argomento si è occupata anche insistentemente l'Associazione "A testa

alta", presieduta dall'avv. Catania che lo scorso 30 maggio ha chiesto all'assessore regionale della salute, Lucia Borsellino, senza ancora averne risposta, chiarimenti in merito alla mancata produzione da parte dell'ASP di Agrigento dei dati di incidenza tumorale.

L'associazione ha reiterato ancora la richiesta, per conoscere quali iniziative intenda adottare affinché venga garantita la completa copertura del territorio regionale e l'adempimento da parte delle ASP delle prescrizioni stabilite dall'art. 27, L.R. 2009, e la produzione dei dati di incidenza tumorale da parte della provincia di Agrigento. Dalla prefazione all'Atlante Sanitario della Sicilia risulta che la rete dei Registri Tumori siciliani comprende 5 Registri Tumori generali e 2 Registri specializzati ma che le province di Enna ed Agrigento, non hanno ancora prodotto i loro dati di incidenza. "Da qui l'importanza della richiesta di chiarimenti formulata dall'associazione, la quale, a seguito di segnalazioni, generate dalla percezione a livello locale di un consistente aumento di casi di patologie tumorali, si è subito attivata per venire incontro alle aspettative dei cittadini, allarmati anche dalla diffusione di notizie di indagini della Polizia riguardanti la presunta presenza di rifiuti tossici nell'ex miniera di "Passarello".

Nella foto il consigliere comunale Violetta Callea

A Palazzo di Città un incontro tra il Commissario Cartabellotta, l'ing. Ortega e i rappresentanti del Cora. A Palermo una delegazione di Cittadinanzattiva, Megafono e Pd presso l'Assessorato all'Energia

E' diventata insostenibile la situazione del depuratore

L'analisi della situazione in cui versa il depuratore comunale e la possibilità di attingerne acqua da destinare al terziario, è stata oggetto di un incontro tenutosi lo scorso 19 settembre, tra il Commissario Straordinario, dott. Dario Cartabellotta, l'ing. Vincenzo Ortega, dirigente del dipartimento Gestione del Territorio ed i rappresentanti del Consorzio Cora, l'unico in atto convenzionato con il Comune per l'utilizzo delle acque depurate da destinare al comparto agricolo.

Alla base dell'incontro l'interruzione della fornitura idrica, da parte di Girgenti Acque da destinare al Cora, provocato dal mancato rispetto, per guasto dell'apposito impianto, dei valori tabellari in uscita previsti dalla norma affinché l'acqua possa essere utilizzata per fini agricoli.

Dopo ampia discussione, l'Amministrazione comunale si è impegnata a sollecitare Girgenti Acque a completare i lavori di manutenzione da tempo in corso (e a quanto pare proprio ieri, lunedì la stessa società ha assicurato di averli completati) e di rimettere in funzione l'impianto.

Nelle more del perfezionamento di quanto necessario, l'Amministrazione comunale si è, altresì, pure impegnata ad analizzare le acque in uscita per vedere se e quanto i valori tabellari rientreranno nei limiti previsti dalla norma per poter essere riassegnate al



consorzio Cora e destinarle alla produzione agricola.

Nel frattempo il Comune ha chiesto a Sicilia Acqua un appressamento straordinario di dieci ls. (litri/secondo) di acqua da destinare proprio al settore agricolo.

Sul medesimo tema, lo scorso 23 settembre, presso l'Assessorato all'Energia della Regione Siciliana, si è tenuto il programmato incontro tra le delegazioni di Cittadinanzattiva, il Megafono ed il PD di Licata con i funzionari del dipartimento acque e rifiuti sui problemi legati al malfunzionamento del Depuratore dei reflui di Licata. La delegazione licatese ha avuto modo di illustrare i molteplici problemi che l'impianto ha palesato fino ad oggi, sulla insufficienza depurativa, sulla mancata o carente estrazione dei fan-

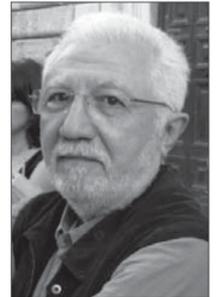
ghi, sui mancati controlli analitici, sull'assenza di gestione e presidio ecc. ecc. Da parte dell'Assessorato è venuta disponibilità a ascoltare ed approfondire i dati conoscitivi sulla effettiva e reale gestione dell'impianto e stupore del fatto che il depuratore di Licata non fosse inserito tra quelli che marciavano in condizioni di infrazione nei confronti di precise direttive dell'U.E. Tale condizione avrebbe permesso al nostro depuratore di accedere a fondi che il Cipe ha stanziato per questi impianti per rimetterli in regola. Dopo i sopraccitati controlli l'Assessorato procederà nei passi che sono tra le proprie competenze istituzionali in direzione dell'Ato Idrico.

Nella foto: il depuratore di contrada Ripellino

FONTI RINNOVABILI - L'occasione per rimuovere l'amianto dai tetti e realizzare impianti fotovoltaici. Cittadinanzattiva mette in guardia i consiglieri comunali

Slitta il Consiglio Comunale per l'approvazione del Paes

Il PAES - Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile - è un documento che definisce le politiche energetiche che un determinato Comune adotterà per raggiungere l'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di CO2 del 20% entro il 2020. Un obiettivo che sarà perseguito attraverso azioni volte a diminuire i consumi energetici di una città e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili.



Il PAES rappresenta un'opportunità per la città, perché consentirà di programmare e realizzare interventi specifici sulle tematiche energetiche e ambientali a favore della collettività e in grado di stimolare l'economia verde locale. E' l'occasione per porre in essere iniziative concrete per rimuovere l'amianto dai tetti e realizzare impianti fotovoltaici e dare impulso all'economia locale in campo edilizio ed artigianale.

Cittadinanzattiva di Licata con un documento, a firma di Salvatore Licata, referente per la tutela e la difesa dell'Ambiente, passato alla stampa nei giorni scorsi "vuole attirare l'attenzione su un evento che, temiamo, transiterà dal Consiglio Comunale il 29 p.v. con una attenzione che non è proporzionata al peso ed all'importanza che esso merita. Verrà presentato, per richiederne l'approvazione, il PAES, (piano di azione per lo sviluppo sostenibile). Il nostro timore è legato al fatto che ai consiglieri non venga dato il tempo necessario per una attenta lettura del documento che consta di poco più di 100 pagine. Intanto la preannunciata scadenza è prorogata con ddg n° 595 del 1 agosto 2014 dell'Assessorato all'Energia al 31 di gennaio 2015 e non si capisce quindi questa fretta. A nostra prima impressione il Piano denota una poca conoscenza del nostro territorio laddove sostiene, a pag 8, che "Il settore economico più forte di Licata è la pesca" ed a noi non pare che ciò corrisponda alla realtà e ciò ci preoccupa. Non ci risulta che sia mai stato costituito un Gruppo di Coordinamento con nomi, cognomi ed incarichi assegnati, al di là del fatto che esso normalmente va dichiarato già nel Paes, ne che sono stati effettuati i relativi incontri formativi al personale comunale che se ne dovrà occupare, ne è stato predisposto ed attuato il piano di sensibilizzazione della cittadinanza, ne la campagna di comunicazione, ne il manuale di buone pratiche, così come previsto contrattualmente e ciò ci preoccupa. Non sono stati individuati ne consultati preventivamente gli stakeholders, (Cittadini, associazioni locali, operatori economici e consiglieri comunali), per inserirne i suggerimenti validi all'interno del piano, insomma non è stato creato il Forum e la cosa ci preoccupa. Il Piano - continua Salvatore Licata - dichiara che il Comune ha già istituito una cabina di regia ma non dice formata da chi e la cosa ci preoccupa. Il Piano dice che "il Comune ha già coinvolto le parti interessate ed i cittadini promuovendo incontri specifici mirati, allo scopo di individuare le esigenze e le opportunità provenienti dal territorio comunale". Ma quando? A pag 43, al 4° capoverso il Piano recita "Modalità di coinvolgimento della Società civile termitana nel processo di realizzazione del Paes". Cosa c'entrano i cittadini di Termini Imerese con il nostro Piano? Ma è il nostro Piano? Noi pensiamo che non siano stati coinvolti ne i cittadini di Termini Imerese ne quelli di Licata per la stesura del nostro Piano e a ciò non può bastare una semplice presentazione, come avvenuto la settimana scorsa e la cosa ci preoccupa alquanto. Infine il decreto DVG 413 del 4 ottobre 2013 dell'Ass. Reg.le all'Energia, impone che il Paes venga approvato dal JRC (Braccio scientifico e tecnico della Commissione Europea) a pena di decadenza dell'ammissibilità a finanziamento. In ragione di ciò desideriamo allertare i consiglieri comunali."

E a quanto pare da notizie giunte da poco il Consiglio Comunale in programma a breve è stato rinviato intelligentemente per studiare meglio la materia e gli atti eventualmente da approvare.

A.C.

Nella foto Salvatore Licata referente Cittadinanzattiva



OPINIONI - Ricomincia il toto-sindaco e la frenetica ricerca di accordi tra i portatori e i detentori di voti

La compiaciuta attesa del nulla

di Roberto Di Cara

Ancora una volta un commissariamento. Negli ultimi 20 anni Licata è stata commissariata già tre volte, neanche fosse una città ad alta densità mafiosa; e si ricomincia con il toto-sindaco, con la frenetica ricerca di accordi tra i "portatori / detentori" di voti. I "giochi" sembra che siano appannaggio di chi si ritiene portatore di pacchetti di voti. Le idee, i progetti, i valori, restano in ombra, non portano voti, così si dice, e ci ritroveremo ancora una volta a votare per clientele, amicizie oppure a disertare le urne.

E' da molto tempo che continuo a sostenere che un partito o una struttura organizzata, come siamo abituati a conoscerla nei sistemi democratici e che, come dice la nostra Costituzione, ha il diritto di "concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale", deve muovere la sua azione su due piani. Uno è quello della politica, che è proprio del partito, che definisce l'orizzonte della sua azione, che si riconosce in un insieme di valori condivisi, che risponde alla domanda più naturale dell'agire politico: qual è la società che si propone ai cittadini, quali relazioni la dovranno reggere.

L'altro piano è quello amministrativo in cui ci si confronta con altri soggetti portatori di sensibilità diverse, si fanno mediazioni, si fanno accordi. Se i due piani si sovrappongono, scompare la mediazione politica oppure l'azione amministrativa si appiattisce sull'agire politico.

Questi due piani devono restare separati, da una parte il progetto, dall'altra le mediazioni e separati debbono restarne i referenti.

E' sul progetto che il partito o l'aggregazione politica mobilita i cittadini, ne chiede il consenso; è su questa proposta che definisce le alleanze e ne esercita egemonia. Se manca il progetto, il partito o la struttura organizzata rinuncia al suo ruolo e diventa il comitato elettorale di un candidato, chiunque esso sia, con il rischio che prevalgano gli umori personali, gli atteggiamenti caratteriali, le simpatie e le antipatie: c'è il liberi tutti.

Alla domanda cosa fare, se prima ricercare le alleanze e assieme definire il progetto/programma, oppure prima costruire il progetto, darsi un'identità e, a partire da questo, costruire il sistema di alleanze, la risposta che negli ultimi anni è prevalsa è stata la ricerca delle alleanze a prescindere, con il risultato che il terreno di confronto si è piegato sugli interessi personali o di gruppo. Su questo terreno ognuno, anche il militante più incallito, si ritrova a fare i conti sulle convenienze e non sull'appartenenza. Il risultato è che il consenso viene sostituito da improvvisate ed occasionali clientele. La partecipazione alle elezioni danno la misura di questa disaffezione.

C'è in questo approccio l'arroganza di chi si sente il migliore, l'incapacità di fare i conti con i bisogni della gente e del territorio, l'assenza del ruolo vero, e non a parole, da attribuire alla partecipazione, alla condivisione. Mi sembra che si stia ripetendo lo stesso percorso delle ultime tornate elettorali, con in campo ancor più comitati elettorali, e la c.d. sinistra, forte di un consenso per interposta persona, alla ricerca di improbabili alleanze a partire dall'op-



posizione consiliare.

Assente è la città, che dopo sette anni di immobilismo, non è in grado di esprimere un moto di riscatto, di scrollersi di dosso "la compiaciuta attesa del nulla" e riprendersi il diritto di determinare autonomamente il proprio destino. Eppure questa nostra comunità ha sensibilità, professionalità, dignità che potrebbero caricarsi questo fardello!

Sullo sfondo restano ancora i problemi, i disagi, i drammi sociali. Come dare risposta alla domanda occupazionale? Come si governa il territorio, il suo centro storico, la sua manutenzione e riqualificazione? Quale ruolo attribuire all'attività edilizia, all'agricoltura, alla pesca? Il commercio tra grande distribuzione e di vicinato, la mobilità ed il turismo? La salvaguardia e l'utilizzo del suo immenso patrimonio architettonico, archeologico, pittorico, librario? L'organizzazione dei servizi e l'assetto finanziario del comune? Il territorio di area vasta con i liberi consorzi, la regione, il mediterraneo? Resta la domanda più importante: **come pensiamo debba essere Licata fra 5 - 10 anni.**

Ci sono ancora quasi otto mesi alle elezioni, si può impegnare questo tempo a costruire una proposta per Licata, una proposta che parta da alcune sofferenze della nostra comunità e indichi quell'orizzonte posto a 5 - 10 anni. Suggestivo due percorsi uno politico e riguarda i liberi consorzi, l'altro amministrativo e riguarda il lavoro e l'assetto del territorio.

Sui liberi consorzi ho paura che siamo fortemente in ritardo, ma vale la pena aprire la discussione. Ne parlai l'anno passato durante la campagna elettorale segnalandone l'urgenza. Ma è un dibattito che trova forte resistenze in tutte le "sensibilità" e appartenenze politiche, ormai "federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con un "boss" e dei "sotto-boss" di berlingueriana memoria, che controllano gli assetti politici della provincia agrigentina.

Ci sono tre opzioni in campo, una vede Licata che si sposta verso Gela e cambia l'orientamento periferico della sua collocazione, l'altra che la vede permanere nell'immobilismo agrigentino, la terza che potrebbe assegnarle un ruolo centrale nell'area attorno e lungo il Salso. La discussione su queste tre opzioni si scontra con il ruolo e la collocazione delle deputazioni politiche consolidate che si raccolgono attorno ad Agrigento. Un polo autonomo che si muovesse tra Licata e Canicattì avrebbe la possibilità di esprimere un proprio gruppo dirigente radicato in questo territorio, mettendo in discussione l'assetto geopolitico delle provincie agrigentina e nissena.

Osserviamo questa parte di territorio. Ad est Butera; buona parte del suo territorio è segnata da interessi licatesi: Falconara, il Lido degli Angeli, Due Rocche, Safarello, Tenutella, con tante attività produttive gestite da licatesi. Ad ovest Torre di Gaffe, territorio licatese urbanizzato da palmesi, Palma di Montechiaro con cui abbiamo, nel passato, condiviso il piano intercomunale, la legge speciale Palma-Licata. Verso nord Naro, Campobello, Ravanusa, Camastra, Delia, Sommatino fino a Racalmuto e Canicattì; e poi Riesi, Mazzarino, arrivando ai 180 mila abitanti richiesti dalla legge.

Quanta classe dirigente, quanti professionisti di questi paesi si sono formati al Liceo Classico, all'Istituto Tecnico o al Geometra di Licata! Quanti giovani di questi paesi, ancora oggi, frequentano le scuole superiori di Licata! Quanti hanno costruito la loro seconda casa sul litorale licatese dalla Plaia al Pisciotto, a Mollarella, alla Poliscia! Quanti ancora frequentano assiduamente le spiagge di Licata! Quanta memoria e storia che percorre il Salso ci accomuna!

A livello infrastrutturale, se guardiamo dall'alto vediamo un reticolo stradale avanzato con i collegamenti veloci delle 470, 626, torrente Braemi ed i collegamenti interni dalla S.S. 123 alle provinciali, il porto di Licata e la stazione ferroviaria come nodi strategici; e poi i servizi primari, con i complessi ospedalieri di Licata e Canicattì; la discarica di Campobello, di cui bisognerebbe che la magistratura, dato che la politica, compreso le istituzioni di garanzia e di rappresentanza, non ha saputo dare risposta, ci facesse capire perché da anni ormai è chiusa costringendo i comuni del comprensorio a rivolgersi a discariche private.

L'altro campo di discussione riguarda il Lavoro. Volutamente l'ho collegato al governo del territorio perché sono convinto che la ripresa economica non può che partire dalla ripresa dell'edilizia. Ho già detto che Licata non ha bisogno di nuove edificazioni, ha un patrimonio edilizio di tutto rispetto e sovrabbondante rispetto ad ogni benevola ipotesi di incremento demografico. Un patrimonio edilizio, ormai fuori mercato come il basso di livello di compravendita ed i cartelli vendesi dimostrano, da ricollocare. Partiamo dal centro storico degradato e chiediamoci cosa ne facciamo, dove troviamo i soldi per intervenire, come lo ripopoliamo, lo rendiamo vivo, fruibile e redditizio, sapendo che il degrado e l'abbandono del centro storico sta modificando profondamente le relazioni sociali della comunità.

I negozi chiudono e se qualcuno ancora resiste si è spostato nei quartieri della prima cintura, il passeggio e il complesso di relazioni si sono spostate all'interno dei centri commerciali.

Sono convinto che la revisione del Piano Regolatore può aiutare a trovare soluzioni e, per quanto riguarda i soldi, una parte può essere trovata nello stesso patrimonio da ristrutturare un'altra nel sostegno alle ristrutturazioni previste nella normativa.

Ci sono tanti altri problemi e sofferenze, ci sono otto mesi di tempo, ci si può provare!

Nella foto Roberto Di Cara

VIADOTTO PETRULLA

Entro il 2015 il ripristino. Serviranno 12 - 15 milioni



La ristrutturazione del ponte Petrulla si farà. Sarebbero state trovate le coperture finanziarie e l'Anas sta approntando due progetti: uno per sostituire la campata del viadotto Petrulla, l'altro per la manutenzione del rimanente tratto del viadotto Petrulla e del Salso. L'Anas conta di appaltare i lavori entro il mese di novembre e, dopo l'affidamento, i lavori saranno realizzati entro il 2015. Tutto ciò è emerso dopo l'incontro che il sindaco di Ravanusa Carmelo D'Angelo, delegato dai colleghi dei comuni interessati, ha avuto a metà settembre con i vertici dell'Anas a Roma. Il ripristino del viadotto Petrulla e l'adeguamento del Salso costeranno tra i 12,5 e i 15 milioni di euro. Le procedure attivate hanno carattere d'urgenza. I lavori dovrebbero essere appaltati, pertanto, entro la fine dell'anno. L'Anas conta di riuscire a completare l'opera in un tempo compreso tra i dodici e i quattordici mesi.

NICOLIZIA

OLTRE AL RISCHIO INCENDI, ORA PAURA PER LE PRIME PIOGGE

Ancora nessun segnale dall'Ufficio tecnico del Comune dopo che i cittadini che risiedono tutto l'anno o limitatamente al periodo estivo nella Contrada Nicolizia hanno oltre un mese fa lanciato l'allarme. All'inizio di agosto un gruppo di operai (a quanto pare cassintegrati riutilizzati per lavori socialmente utili) ha iniziato la pulizia dei bordi della strada che conduce dalla panoramica di Montesole alla Nicolizia. Dopo qualche ora di lavoro i cumuli di sterpaglie sono stati abbandonati sul ciglio della strada e lì sono rimasti provocando un serio rischio incendi che permane. Nella zona più vicina alla Panoramica qualche domenica fa sono dovuti intervenire i Vigili del Fuoco a sedare le fiamme che si sono sviluppate proprio per le sterpaglie presenti sui cigli della strada.

Una situazione che allarma gli abitanti che lo hanno segnalato più volte all'ufficio tecnico del Comune senza purtroppo ricevere il necessario intervento. Nei prossimi giorni, con le prime piogge il rischio concreto che le sterpaglie possano occupare la carreggiata ed ostruire il passaggio diventa un ulteriore pericolo.

DEPURATORE

Positivo incontro tra delegazioni locali e Assessorato Regionale all'Energia

Si è tenuto in data 23 settembre presso l'Assessorato all'Energia di Palermo il programmato incontro tra le delegazioni di Cittadinanzattiva, il Megafono ed il PD di Licata con i funzionari del dipartimento acque e rifiuti sui problemi legati al malfunzionamento del Depuratore dei reflui di Licata. La delegazione licatese ha avuto modo di illustrare i molteplici problemi che l'impianto ha palesato fino ad oggi, sulla insufficienza depurativa, sulla mancata o carente estrazione dei fanghi, sui mancati controlli analitici, sull'assenza di gestione e presidio ecc. ecc. Da parte dell'Assessorato è venuta disponibilità a ascoltare ed approfondire i dati conoscitivi sulla effettiva e reale gestione dell'impianto e stupore del fatto che il depuratore di Licata non fosse inserito tra quelli che marciavano in condizioni di infrazione nei confronti di precise direttive dell'U.E. La condizione ci avrebbe permesso di accedere a fondi che il Cipe ha stanziato per questi impianti per rimetterli in regola. Dopo i sopraccitati controlli l'Assessorato procederà nei passi che sono tra le proprie competenze istituzionali in direzione dell'Ato Idrico.

CHIESE A PERDERE - Chiuse perchè inagibili San Francesco, Cotturo e San Paolo

Chiesa Madre, transennato l'ingresso principale

È ormai da circa un mese che risulta interdetto l'ingresso principale della Chiesa Madre, transennato dopo l'intervento del 3 settembre dei Vigili del Fuoco per la messa in sicurezza del prospetto dopo la caduta di alcuni intonaci. Al maggiore tempio licatese che, purtroppo, non gode più del prestigio di un tempo quando era sede dell'arciprepositura e dell'Insigne collegiata, si può accedere solo dall'ingresso laterale di piazza Duomo. Non si sa al momento quando potrà ritornare ad essere agibile l'ingresso di corso Vittorio Emanuele 2°. Si attende ovviamente una comunicazione tecnica da parte dei Vigili del Fuoco e soprattutto si attende anche una presa di posizione della Curia Arcivescovile di Agrigento cui appartiene l'edificio anche se fu edificato con le elemosine dei licatesi tra seicento e settecento al posto di una preesistente chiesa del quattrocento, ampliata e inaugurata nel 1509. Come testimonianza dell'antico edificio restano il bellissimo fonte battesimale marmoreo, opera di Gabriele Di Battista da Como (1498), donato da Giovannello Caro, e l'artistico crocifisso nero eseguito in mistura nel 1469 da Iacopo e Paolo de li Matinali di Messina, per il cui culto e la cui custodia tra il 1635 e il 1705 venne edificata la meravigliosa cappella lungo il braccio destro del transetto.

Purtroppo il prospetto è la parte da sempre più fatiscente del Duomo. Infatti fu realizzato in conci lapidei scolpiti solo nella parte inferiore sino alla trabeazione. Venne utilizzata pietra del luogo per nulla nobile e facilmente soggetta alla erosione. La parte superiore era stata lasciata al grezzo. Uno dei tanti incompiuti della nostra città. Nel 1930 si intervenne per il completamento di questa parte e su progetto dell'ing. Enrico Castiglia, venne realizzato il frontone secondo i canoni dell'ordine ionico. Un intervento in calcestruzzo che si rivelerà negli anni pesante e deleterio per la stabilità del prospetto.

La Chiesa Madre, come i lettori ricorderanno, a seguito dell'incendio scoppiato tra il 4 e il 5 ottobre del 1988, finché era parroco don Giulio De Marco, da anni ormai ridotto allo stato



laicale, che divorò la settecentesca cappella lignea del Maenza e a seguito dell'accertamento di alcune lesioni già rilevate tempo prima nella struttura del monumento, venne chiusa al culto per diversi anni. La vicina chiesa di San Francesco supplì per lunghi anni alle necessità liturgiche della Matrice, finché dopo i restauri finanziati dalla Regione nei primi anni novanta, non venne riaperta al culto. Tali restauri, che prevedono anche la demolizione del frontone del prospetto e la sua ricostruzione con materiali più leggeri, si rilevarono presto una grande delusione. L'umidità è ritornata presto, gli intonaci delle navate e degli altari laterali incominciarono a cadere, scomparve il cancelletto di ferro battuto del battistero e già nel 2005 la situazione generale della chiesa appariva compromessa.

Ma non è solo la chiesa Madre a trovarsi nel degrado. La vicina chiesa di San Francesco dotata di uno dei più maestosi prospetti delle chiese cittadine, non solo è nel pieno degrado, ma anche nell'assoluto abbandono da parte del Fondo Culto del Ministero dell'Interno cui appartiene e a cui è ritornata dopo che per anni era stata prima utilizzata impropriamente come luogo di incontro per dibattiti di natura socio-politica da parte del rettore pro tempore e poi chiusa di fatto al culto. L'effetto serra, l'umidità emergente, anni di incuria e i colombi che vi entra-

no liberamente hanno provocato seri danni anche non solo alle strutture ma anche alle opere d'arte. Il tetto è imbarcato, le capriate lignee sono fradice. E' crollata la copertura della stupenda cappella dell'Immacolata. Una eventuale bomba d'acqua potrebbe provocare il crollo del tetto della navata e creare anche un effetto dirompente per il marmoreo prospetto che potrebbe rovinare o all'interno o all'esterno lungo il corso Vittorio Emanuele. Tutte le autorità da tempo sono state informate del pericoloso stato di San Francesco, ma è un continuo scaricabarile. Deve in sostanza provvedere il Ministero dell'Interno che è proprietario. E' pure chiusa al culto la tardo settecentesca chiesa dell'Addolorata del Cotturo. Un gioiellino finché era amministrata da don Giuseppe Sciandrone. Anche qui i Vigili del Fuoco sono dovuti intervenire per metterne in sicurezza il prospetto. Chiusa anche la chiesa di San Paolo, manomessa dopo la seconda guerra mondiale dal parroco dell'epoca che con molta umiltà si preoccupò di farsi effigiare ed immortalare nell'affresco della volta. Chiusa al culto alcuni anni fa ancora per "restauri", la chiesa non è fruibile dai parrocchiani del quartiere San Paolo perché ancora non agibile. E anche questi restauri hanno provocato dei guasti indicibili ai prospetti. Questa la situazione delle nostre antiche chiese. Ci piace ricordare Mons. Giuseppe Bellino, parroco arciprete della Chiesa Madre, che per spingere la Regione ad intervenire per il consolidamento del campanile, inviava all'assessore lavori pubblici periodicamente pacchi di sassi caduti dal prospetto della torre campanaria. La cosa venne alle orecchie di Walter Molino che gli dedicò un'intera pagina con vignetta a colori su Grand Hotel nell'edizione del mese di novembre del 1973.

L.C.

Nella foto: La vignetta di Walter Molino nel Grand Hotel del novembre 1973

Corso Umberto congestionato. Vanno rifatti gli stalli per la sosta per facilitare la viabilità

Pista ciclabile, quale realtà?

La passata amministrazione comunale aveva espresso grande soddisfazione per la realizzazione del primo nodo della pista ciclabile nella nostra città, una novità che non sembra sia stata tanto attesa vista l'indifferenza dimostrata in generale dalla gente e da gran parte dei pochi ciclisti che ne fanno uso e soprattutto vista l'inciviltà degli automobilisti che



intendono quella striscia in rosso già in gran parte sbiadita, come luogo di sosta, laddove la pista non è protetta da dissuasori metallici. Ma soprattutto da parte dei vigili urbani non c'è la capacità di far rispettare questo tappeto rosso sanzionando gli indisciplinati ed arroganti automobilisti.

L'allora vice sindaco Cambiano, convinto di tale iniziativa già da decenni adottata da paesi sicuramente più civili del nostro, l'aveva definita "un primo passo nell'ambito di una mobilità urbana che vuole diventare sempre più sostenibile, attraverso l'istituzione dei percorsi ciclabili che renderanno gli spostamenti funzionali, fruibili e soprattutto sicuri", ma soprattutto convinto che "la realizzazione della rete ciclabile, che prevede due circuiti nell'ambito del territorio comunale, si colloca nel più ampio progetto di rilancio della Città, sia dal punto di vista turistico che culturale".

La pista era stata pensata anche come elemento di collegamento tra i principali elementi attrattori di Licata e per questo dovrebbe essere integrata con la nuova segnaletica turistica che indicherà la posizione di monumenti, luoghi d'attrazione e punti d'interesse in città.

L'intento era quello di raggiungere mirati obiettivi, quali il decongestionamento dal traffico motorizzato, la diminuzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, l'incremento di forme di mobilità eco-sostenibili e l'aumento della sicurezza stradale con la tutela dei ciclisti esposti al rischio del traffico. Ma l'allora vice sindaco aveva dimenticato di operare in un paese che ancora normale non è e che bisogna prima informare ed educare la gente anche con le maniere forti, altrimenti ogni nobile intendimento a Licata va in fumo. Maniere forti significa sanzionare con multe salate i trasgressori, l'unica maniera per inculcare ai nostri concittadini un po' di educazione civica.

Ma, al di là dei buoni intendimenti, delle idealità e delle parole, bisogna guardare ai risultati immediati. La pista ciclabile in corso Umberto è stato un danno enorme alla viabilità. Un corso dotato di un'ampia carreggiata che veniva già congestionata in assenza della ciclabile, oggi è diventato luogo di ingorghi continui, non solo a causa sempre dei soliti maleducati che posteggiano in doppia fila per andare a prendere il caffè o per parlare con gli amici, ma soprattutto per aver mantenuto gli stalli di sosta a pagamento e quelli bianchi a pettine, restringendo così oltre modo la carreggiata. Crediamo che un pizzico di senno e di praticità gli addetti ai lavori dovrebbero pur averlo. Sarebbe poi sufficiente togliersi le fette di salame dagli occhi e guardare.

Se si vuole mantenere la pista ciclabile in corso Umberto, bisogna dunque rifare gli stalli a destra e a sinistra paralleli ai marciapiedi o in via alternativa, mantenendo a pettina gli stalli bianchi a sinistra scendendo per il corso Umberto, quelli blu vanno rifatti a tutti i costi parallelamente alla pista ciclabile.

Ci auguriamo che i dirigenti dei vigili urbani e dei settori che si occupano di viabilità e il commissario straordinario Cartabellotta leggano questa nostra proposta e provvedano.

Da complemento, legato alla crescita della cultura della diffusione dell'uso di mezzi a pedale per gli spostamenti urbani, la precedente amministrazione aveva previsto anche il servizio di bike sharing che dovrebbe partire. Questo servizio, che avrebbe come location, Piazza Progresso e Piazza Sant'Angelo, dovrebbe permettere, come nei paesi civili, il noleggio bici, tandem e quadricicli a pedale.

Nella foto: un esempio di come dovrebbero convivere pista ciclabile e stalli per la sosta delle auto

PROGETTO ARCHEOMED

Dichiarazione d'intesa tra i comuni di Canicattì, Licata, Beit Saoyr e Umm Qais

Dopo i contatti avviati nei mesi scorsi dall'Amministrazione comunale uscente, il Commissario Straordinario, Dario Cartabellotta, con propria determinazione n° 184/2014 (che non comporta alcun impegno di spesa), ha deliberato la sottoscrizione della "Dichiarazione d'Intesa tra i Comuni di Canicattì, Licata, Beit Saour (Palestina) e Umm Qais (Giordania)", che hanno aderito al Progetto Archeomed, che, nell'ambito del più vasto programma di cooperazione sensibile ed armoniosa tra i Paesi del Mediterraneo, mira, in particolare, allo sviluppo dei siti archeologici minori (marginalizzati o sottostimati) e del patrimonio storico del Mediterraneo, attraverso l'introdu-

zione di modelli innovativi di cooperazione culturale transfrontaliera tra i territori coinvolti.

A tal fine tra i quattro Enti è stato siglato un atto di gemellaggio con il quale gli stessi "si impegnano per la piena affermazione del rispetto e della dignità della vita umana e dei diritti della persona in tutte le sue espressioni, per una migliore protezione dell'ambiente, per una migliore qualità della vita e per un responsabile progresso scientifico e culturale, contribuendo a risvegliare nei cittadini l'idea di appartenere ad una stessa area geopolitica, estensione dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia, il Mediterraneo", si legge tra l'altro testualmente nel documento sottoscritto dai soggetti coinvolti nell'ini-

ziativa.

Ricordiamo, che in fase preparatoria, il 4 giugno scorso, l'Amministrazione comunale ha ospitato una delegazione straniera, composta dal dottor Ibrahim Abu Aemar, direttore dell'Istituto di Archeologia della Al-Quds University di Gerusalemme, e da prof. Ziad Al-Saad Professore della Facoltà di Archeologia ed Antropologia dell'Università di Yarmouk in Irbid - Giordania, accompagnata da un'equipe del Polo Universitario di Agrigento, che ha visitato l'insediamento del sito di Finziade che sorge ai piedi di Castel Sant'Angelo.



AUTUMN IN LICATA

continua
dalla prima pagina

Vedi molti di loro impegnati in un "struscio" interminabile che li porta su e giù per i corsi. Una lagna, una monotonia sostenuta da lunghi parlari sui massimi sistemi dell'economia e della politica. Solo "cicciari e tabaccheri lignu" che nulla producono. Il centro si rianima un po' solo quando dalle scuole escono a nugoli festanti gli studenti che a vederli ci si riempie il cuore di speranza, sempre che crescendo sappiano volare alto e non si lascino schiacciare dalla struggente rassegnazione di cui sono vittima i loro genitori.

E questo autunno lo avverti di più specie quando piove. Le strade, allora, si spopolano, ma si riempiono di acqua torrentizia che, dacché abbiamo memoria, continua ad allagare puntualmente piazza Duomo, piazza Gondar, via Nazario Sauro, viale XXIV Maggio. La colpa di questi ciclici allagamenti? L'incuria, le negligenze di chi è preposto a prevenire, le strade prive di caditoie e se ne hanno, sono spesso così ostruite che non consentono il defluire delle acque piovane. E' del 30 settembre scorso un comunicato stampa-appello del consigliere comunale Giuseppe Montana che invita sia il commissario Cartabellotta che gli uffici preposti a non lasciarsi trovare impreparati dalle piogge autunnali. Ma quanto servono gli appelli in mezzo a tanta rassegnazione? Infatti, con le prime piogge si sono ripetuti i soliti allagamenti. Attenti a quel fiume, al Salso, attenti alle sue piene. Virgilio già ai tempi di Augusto lo definì "immanis". Ricordiamoci che Licata dopo l'ultima elaborazione dei piani di assetto idrogeologico predisposta dalla Regione, è stata classificata come "R4", cioè al massimo livello di rischio alluvioni, dissesto idrogeologico e frane. E non c'è dubbio che la presenza del fiume Salso all'interno del territorio comunale è una minaccia imminente da tenere in grande considerazione. La massima priorità, dunque, dovrebbe essere legata al ripristino strutturale e alla messa in sicurezza dell'alveo del Salso con l'installazione e l'adeguamento di casse d'espansione, riarginature, scolmatori o pulizia e ripristino dei canali di sfogo delle acque fluviali. Ma lungo il corso del Salso, il cui controllo è di competenza regionale, pare non sia presente alcun rilevatore elettronico in grado di segnalare l'innalzamento del livello delle acque fluviali, per cui in caso di piena bisogna provvedere a vista, mantenendo sul luogo, nei momenti critici, gli uomini della protezione civile a vigilare. Le piogge portano anche smottamenti, frane e cedimenti laddove l'uomo è intervenuto selvaggiamente contro l'ambiente.

Ma, ovviamente, i nostri cari politici, quelli, sempre quelli, che si ritengono assolutamente indispensabili ad assumere la nostra rappresentanza, visto l'esodo biblico dei Licatesi, hanno la testa impegnata altrove, al nuovo assalto alla Bastiglia per espugnare e con-

quistare il Palazzo di Città, governato da un commissario straordinario nominato dalla Regione in sostituzione del sindaco e della giunta, il dott. Cartabellotta, il cui nome ci ricorda quello di una cittadina agrigentina passata alla storia per una pace importante che sancì in Sicilia la fine del regno angioino e l'inizio della monarchia aragonese. Ma il buon Cartabellotta non ha da badare solo agli affari correnti del Comune di Licata. E' un dirigente regionale onerato da tanti incarichi e responsabilità a cui non può sottrarsi. La sua presenza a Licata, quindi, è ridotta ad un mini-part-time che gli consente di stare da noi normalmente un giorno, eccezionalmente due, la settimana. Ci si era illusi che Crocetta includesse Licata nella finestra elettorale di novembre, ma così non è stato, per cui Cartabellotta dovrà dividersi tra Palermo e Licata sino alla prossima tarda primavera. Ma, d'altro canto, a chi volete che interessi che Licata abbia subito una sua legittima amministrazione. Tant'è che il rinvio del voto è stato accolto da una parte con rassegnazione dalla gente, dall'altra con disaffetto e non celato compiacimento dai nostri politici. E' prevalsa, cioè, la ragion di stato, il calcolo, la convenienza politica. Se i problemi di Licata aspettano dal dopo guerra di essere risolti, possono aspettare ancora. Che fretta c'è. Crocetta è stato ben attento e sensibile verso i

bisogni dei suoi uomini e di quanti aspirano ad avere più respiro per preparare i loro compiti da leggere ai licatesi nella campagna elettorale di primavera. Se così non fosse stato, dice qualcuno, avremmo avuto candidati a sindaco di mediocre levatura e quindi di scarso gradimento. Ma ci sono tante scadenze importanti in arrivo, quali la definizione del nuovo sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani e la definizione del nuovo assetto dei liberi consorzi? Chi farà queste scelte? Il Commissario straordinario e un consiglio comunale che non ha come diretto referente un'amministrazione comunale eletta democraticamente. Ma chi se ne frega. La politica ha ben altre preoccupazioni. E' convinta che con più tempo a disposizione potrà disporre di nomi eccellenti da proporre per la carica di sindaco. Ma se i nomi sono quelli che circolano o che si fanno circolare, allora rassegniamoci davvero, perché dalla caccia non usciremo. D'altronde il Licatese è così rassegnato che non ha più la voglia e la forza di protestare contro le angherie dei governi come era solito fare una volta. E la rassegnazione è tale e tanta che da una parte guarda con indifferenza la perdita da parte del Comune di importanti finanziamenti, dall'altra accetta supinamente i provvedimenti vessatori approvati dal Consiglio Comunale (Tari, Tasi, Imu) che metteranno in ginocchio tante

famiglie e la gran parte dei commercianti, così come continua ancora ad accettare che Girgenti Acque nelle bollette inserisca l'odioso balzello dei diritti di depurazione delle acque quando si sa che quell'impianto di contrada Ripellino inquina solo e sversa anche qualche volta, ma non depura nulla. E i politici lo sanno, ma non intervengono o se lo fanno, quale risultato hanno raggiunto? Che continuiamo a pagare la tassa sulla depurazione.

E mentre la politica si lambicca in quisquiglie e tattiche di squadriglia, assistiamo alla incredibile escalation di fatti criminosi, di risse collettive, di rapine, di furti nei negozi, di atti vandalici contro gli edifici scolastici e di una sequela incessante di attentati incendiari che notte dopo notte provocano la distruzione di autovetture anche nel cuore del centro abitato. E' evidente che continua ad esserci, e in modo incalzante, un serio problema di sicurezza e di ordine pubblico. Tutti episodi apparentemente slegati tra loro, ma che gli inquirenti, che ad oggi non hanno ancora risolto quattro casi di omicidio che dal 2005 al 2010 hanno insanguinato Licata (quelli del giovane Angelo Aiola 17 anni, di Gaetano Bottaro 59 anni e dei coniugi Antonio Timoneri 81 anni e Rita De Miceli 80 anni), stanno cercando una chiave di lettura. Dato questo scenario da far west, in una nota inviata ai Ministri dell'Interno

e della Difesa, Alfano e Pinotti, l'associazione «A testa alta», osserva che, «in realtà, gli episodi sono tenuti insieme da un filo comune: la pressoché totale assenza di denunce di estorsioni. Se è astrattamente ipotizzabile che molti di tali atti incendiari siano da attribuirsi a vendette, rancori personali o motivi di interesse, non può certo desumersi che a Licata il fenomeno delle estorsioni non esista, ma piuttosto che imprenditori, commercianti e braccianti agricoli del luogo "preferiscano" non sporgere denuncia. Anzi - conclude "A testa alta" - tale ipotesi deve ritenersi la più probabile, se si tiene conto del difficile contesto territoriale agrigentino e, in particolare, di quello licatese, dove, salvo qualche rarissima eccezione, anche quei pochissimi imprenditori che decidono di ribellarsi al racket, in sede processuale, ritrattano oppure ridimensionano le loro accuse, perché non sono sostenuti dai cittadini, dalle associazioni e neppure dalle Istituzioni».

Concludiamo con un nostro pensiero sull'abbandono in cui è ricaduta la Villa Elena e sul rinvio da parte del Consiglio Comunale dell'approvazione del PAES (Piano di azione per lo sviluppo sostenibile). La Villa Elena che continua a tenere i tre cancelli chiusi, di fatto, dopo l'insensata rimozione della recinzione metallica è caduta nuovamente in balia dei vandali. Gli ex amministratori, volendo volare alto e volendo aprire come in tutti i paesi civili questo unico polmone verde della nostra città, non avevano fatto i conti con lo scarso senso civico di cui si alimenta una buona parte della nostra gioventù. Quel programma ambizioso di recupero funzionale della Villa Elena ad oggi è rimasto nei cassetti e i suoi viali sono diventati campo di battaglia notturno che giustamente allarmano le famiglie che vi abitano vicino. Ci spiace dirlo, ma le sorti della Villa Elena stanno di pari passo seguendo quelle dell'anello della pista ciclabile, i cui divisori metallici, laddove sono stati messi, ritenuti pericolosi sono stati da qualche parte già rimossi. La nostra comunità ha bisogno, purtroppo, di tempi lunghi per apprezzare tutto ciò che di interessante proviene dal civile progresso. La villa, ancor prima di essere privata delle sue difese, andava rivitalizzata nel suo patrimonio arboreo e soprattutto andavano rivitalizzate quelle arse e secche zolle di terra dove anche le ortiche farebbero fatica a crescere, figuriamoci le aiuole.

Bene ha fatto, invece, il Consiglio Comunale, dietro le giuste sollecitazioni di "Cittadinanzaattiva", di sospendere l'esame e l'approvazione del PAES che necessita di più tempo per l'esame e l'approfondimento, tenuto conto che l'Assessorato regionale all'Energia ha rinviato il termine al 31 di gennaio 2015. Infatti "Cittadinanza Attiva" ha fatto rilevare tra le tante criticità anche come nel PAES si sia data poca attenzione alla pesca che risulta essere il settore economico più forte di Licata.

CALOGERO CARITÀ

LETTERA APERTA

Pista ciclabile pericolosa. Più incidenti che ciclisti

Dopo le vergognose e pietose immagini della villa Regina Elena, in cui si evidenzia il totale stato di abbandono del polmone verde, nonostante i lavori eseguiti nei mesi scorsi, e i tanti soldini pubblici spesi, ecco l'ennesimo fallimento di quello che inizialmente era stato presentato come un valore aggiunto nella nostra città.

La pista ciclabile pericolosa sin dal suo nascere, diventa ogni giorno, scenario d'incidenti che solo per miracolo non sono stati mortali. Oggi l'ennesimo in via Principe di Napoli, dove un'auto-vettura è andata a schiantarsi contro uno degli archi di ferro che



dovrebbero servire a delimitare l'area della pista ciclabile.

Mesi fa, in una mia lettera denuncia, ebbi a dire, che l'entusiasmo del "fare", aveva offuscato le menti e che nell'euforia non si era tenuto conto di fattori importanti quali la fruibilità e soprattutto la sicurezza non solo di chi



avrebbe utilizzato la pista ma anche di coloro che quelle strade le avrebbero attraversato con auto e moto. Progetto da bocciare e da condannare, che a oggi ha visto più incidenti che ciclisti. Pericolosità aumentata con l'installazione dei separatori metallici, dapprima completamente anonimi senza colori rifrangenti, apposti solamente dopo un pericoloso incidente motociclistico. La percentuale di rischio aumenta se si tiene conto della discontinuità di questi separatori che all'improvviso appaiono all'ignaro automobilista che per evitare pericoli è costretto a spostarsi lateralmente.

Denuncio pubblicamente e per

l'ennesima volta l'inutilità, per com'è strutturata, di questa pista ciclabile che a oggi rappresenta esclusivamente un pericolo sia per gli autisti di auto e moto che per gli stessi ciclisti.

Invito pertanto il commissario straordinario, di concerto con il comando dei vigili urbani, a rivedere quest'opera e a considerare l'ipotesi di rimuovere i separatori.

Angelo Vincenti

Nelle foto: l'ex presidente del Consiglio Comunale Vincenti; la zona dove è avvenuto l'incidente (by Licata Net)



Il suo recente film "La mafia uccide solo d'estate" ha ricevuto numerosi riconoscimenti

Il regista Pif a Licata sui luoghi dello sbarco USA



Nell'edizione di Settembre de "La Vedetta", una nostra bravissima collaboratrice, Iaria Messina, ha recensito, a pag. 15, il recente e super premiato film "La mafia uccide solo d'estate" del regista siciliano Pierfrancesco Di Liberto, in arte Pif, volto assai noto in Tv, soprattutto ai giovanissimi. Nell'occhiello dell'articolo l'abbiamo chiamato impropriamente Pierferdinando. Chiediamo scusa per l'involontario errore. Ebbene, nel mentre mandavamo in stampa il giornale, riceviamo da Roma una telefonata dall'amico Gaetano Savatteri, giornalista di Canale 5, che ci chiede se potevamo accompagnare sui luoghi dello sbarco degli americani a Licata, appunto Pierfrancesco Di Liberto. Agli amici, specie se colleghi, non si nega mai una cortesia. E poi, poter accompagnare Pif sarebbe stato davvero per noi motivo di orgoglio. L'argomento da illustrargli era stato oggetto del nostro fortunato saggio storico "70 anni fa l'Assalto degli Alleati alla Sicilia". Pif sarebbe stato a Licata, passando prima da Gela per procedere per Palermo, il 12 settembre. Giorno fatidico per noi perché ci saremmo trovati già a Verona. Ci sentiamo telefonicamente più volte con Pif, lo mettiamo al corrente del nostro problema e lo avvertiamo che lo avremmo affidato alle cure del prof. Carmelo Incorvaia che dell'Assalto degli Alleati alla Sicilia si è più volte interessato con particolare competenza e puntualità, pubblicando ampi servizi su La Vedetta. E neanche a farlo apposta nel numero di settembre ha visto la luce il suo ricco intervento sullo sbarco dei fanti di Truscott e dei rangers sulle spiagge verdi (Mollarella e Poliscia). Così è stato. L'incontro è avvenuto a piazza Progresso e dopo una fresca e squisita granita da Bernardo, l'amico Carmelo Incorvaia con Elio Arnone ha accompagnato Pif e i suoi collaboratori sui luoghi dello sbarco (Mollarella, Poliscia, Gaffe), fornendo tutte le notizie necessarie di quegli avvenimenti che cambiarono la storia del nostro paese.

A Pierfrancesco Di Liberto, che non è passato inosservato alle ragazze e ai ragazzi che a nugoli si sono precipitati in piazza Progresso per tanti affettuosi selfie con lui, sono stati donati per supportare le sue indagini sullo sbarco a Licata del 1943 il nostro saggio storico "Settanta anni fa l'assalto degli Alleati alla Sicilia. 10 luglio 1943: la Joss Force Usa attacca Licata", la raccolta di saggi storici di Carmelo Incorvaia raccolti nel volume "Il piccolo Cassaro" e il romanzo di John Hersey "Una campana per Adano".

Ora attendiamo gli sviluppi dell'indagine di Pif che potrebbe risolversi in un film documentario appunto su 10 Luglio 1943.

L. C.

Nella foto Carmelo Incorvaia, il regista Pierfrancesco Di Liberto ed Elio Arnone

AVVISO IMPORTANTE PER I LETTORI E GLI ABBONATI

Si comunica che da questo mese è attivo
il nuovo conto corrente postale intestato

Associazione Culturale Ignazio Spina
001021792740

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740

Un libro di Pino Cuttaia edito da Giunti con i racconti di Francesco Lauricella e le fotografie di Davide Dutto

Per la scale di Sicilia. Profumi Sapori Racconti Memoria

"C'è un ingrediente che non manca mai nei miei piatti e che consente di riconoscerli. Il mio ingrediente segreto è la memoria. Ognuno dei miei piatti contiene almeno un pizzico di memoria. Ognuno dei miei piatti, con la sua semplicità, prova a raccontare una storia".

Pino Cuttaia

È un libro dello chef siciliano Pino Cuttaia a inaugurare la direzione scientifica dell'eno-gastronomia Giunti da parte di Marco Bolasco.

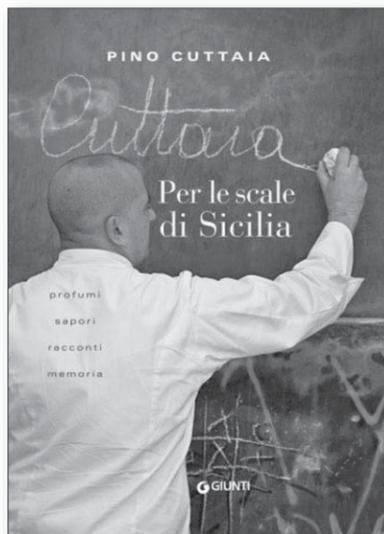
Per le scale di Sicilia è la narrazione in forma verbale e fotografica dell'esperienza umana e professionale del cuoco che da Licata è riuscito ad attirare l'attenzione della critica gastronomica più qualificata, raggiungendo le due Stelle Michelin con il suo ristorante La Mada.

Nel cuore del profondo Sud, sulla costa che guarda il Canale di Sicilia, fra il barocco ragusano e i templi di Agrigento Pino Cuttaia propone una cucina di altissimo valore, che attinge alle radici antiche di questi luoghi. Nascono, le sue creazioni, dalla memoria di una Sicilia in bianco e nero nutrita dei ricordi d'infanzia, di una cultura popolare che intreccia istintivamente terra e mare, il mondo dei pescatori e quello dei contadini: profumi, sapori, gesti perduti nel tempo ma che è facile ritrovare dietro ognuno dei suoi piatti.

Piatti indissolubilmente legati alla tradizione, resi unici dall'ingrediente segreto della memoria unito a una forte impronta creativa e a una capacità tecnica sorprendente.

Il libro che Giunti gli dedica, il primo per lui, è in piena sintonia con questa sensibilità, un volume particolare che rinnova la formula della monografia d'alta cucina.

Alla presentazione delle ricette si affiancano racconti e appunti dello chef, una narrazione valorizzata da emozionanti fotografie di paesaggi, luoghi, per-



sone, mestieri... alternate ad altre che svelano la personalità dello chef e a quelle che illustrano l'attività frenetica nella piccola cucina de La Mada.

Ne emergono il ritratto di un vero protagonista della scena gastronomica internazionale e la (ri)scoperta di un territorio di grandissima bellezza e autenticità.

"Volevamo raccontare un'altra storia: quella di un cuoco che interpreta il proprio contesto dando voce attraverso di sé a tutti coloro che fanno parte della sua cucina, a vario titolo" commenta Marco Bolasco.

"Quella di Pino Cuttaia è una storia esemplare è bellissima: una Sicilia di gesti, di terra e di vita. Siamo felici di poter aprire un nuovo sguardo sull'eno-gastronomia, in Giunti, partendo da Sud con questo progetto che è più di un semplice libro".

Pino Cuttaia, 46 anni e tre figli, ha aperto La Mada a Licata (Agrigento) insieme alla moglie Loredana nel 2000. Con il suo ristorante ha conquistato i più importanti riconoscimenti da parte delle più prestigiose guide gastronomiche. Nel 2005 è il Giovane dell'Anno per

la Guida dei Ristoranti d'Italia L'Espresso, nel 2006 riceve la Stella Michelin, nel 2008 conquista le Tre forchette della guida L'Espresso. Nel 2009 riceve la seconda Stella Michelin. Dal 2009 è fra i Cinque Baci della guida Bibenda dell'AI. Nel 2010 viene premiato da Altissimo Ceto per il Pranzo dell'anno. Dal 2011 è fra i ristoranti Due Medaglie della guida Touring. Nel 2012 vince il Trofeo Galvanina come Chef dell'anno. Nel 2013 riceve il Premio Pommery Piatto dell'anno con la Nuvola di mozzarella per la Guida Ristoranti de L'Espresso. Per il Golosario è il "Cuoco dell'anno". Nel 2014 il suo Uovo di Seppia è il piatto simbolo della decima edizione di Identità Golose.

<http://www.ristorantelamadia.it/>

Francesco Lauricella 40 anni, siciliano. Vive fra la Sicilia e Roma inseguendo le sue due grandi passioni: la politica e la cucina. Esperto di comunicazione marketing; cura l'immagine e la comunicazione di politici, ma anche di chef, ristoranti ed aziende di vino.

Per YESnews.it, di cui è fondatore, scrive di vini, ristoranti e viaggi.

<http://www.yesnews.it>

Davide Dutto vive in Piemonte dove è nato nel 1961. Fotografo professionista dal 1982, si muove in bilico tra arte e mestiere attraverso tutti i territori della fotografia. Oggi il suo lavoro si snoda nel tentativo di trasferire emozioni, quasi volesse, con uno scatto, con un semplice clic, rubare l'anima ai suoi soggetti per poi restituirla attraverso le immagini. Fotografie che raccontano luoghi fisici e dell'anima, dove spesso l'occhio s'intreccia con la vita.

<http://www.davidedutto.it/>

La copertina del libro

Piano di sviluppo ferroviario. 11 miliardi per velocizzare i trasporti in Sicilia

Da Licata all'aeroporto di Comiso in meno di un'ora

Entro il 2020 la Sicilia dovrebbe avere una rete ferroviaria, finalmente, più moderna e veloce che consenta anche collegamenti più rapidi con gli aeroporti di Palermo, Trapani, Catania e Comiso. Undici miliardi per rendere concreto questo sogno che si insegue da decenni, tre-quattro già disponibili. Lo prevede il nuovo piano di sviluppo ferroviario, presentato da Rfi e dalla Regione, che verrà realizzato con fondi europei cui dovrebbero aggiungersi dei fondi privati per potenziare anche alcune importanti vie di collegamento stradale. Un piano d'ammmodernamento voluto dall'Europa, finalmente, decisa a mettere in moto progetti e fondi per rilanciare il trasporto su rotaia. La Sicilia è stata sempre penalizzata in questo settore e molte sue tratte ferroviarie, specie dell'interno dell'isola, ancora ricavano i tracciati del periodo post unitario.

Per la Licata - Comiso i soldi devono arrivare dal Pon e quindi la velocità del finanziamento dipende dalla gestione del fondo Pon a Roma. Se questi fondi dovessero arrivare entro l'anno, potrebbero scattare immediatamente i lavori che devono essere conclusi entro il 31 dicembre del 2015, altrimenti si perderebbe lo stanziamento. Quindi è presumibile che, mentre per la Catania - Palermo ci vorrà almeno un decennio, a meno che non si voglia vivere di illusioni, per la Licata - Comiso potrebbe bastare poco più di un anno, anche perché non si tratta di grandi lavori, più che altro è una manutenzione forte e la correzione di alcuni punti di criticità. Ci saranno piccoli spostamenti e non ci sarebbe bisogno di fare espropri.

Assai importanti sono anche i tempi di percorrenza, visto che a Comiso c'è l'aeroporto e i passeggeri non possono rischiare di perdere l'aereo. Ciò vuol dire che il tratto Licata - Gela - Vittoria - Comiso dovrebbe essere percorso con un tempo di 15 minuti in meno rispetto a quello attuale che è di 1 ora e 04 minuti. In sostanza in 49 minuti da Licata si raggiungerebbe Comiso. Male davvero non sarebbe.

LA CLASSIFICA DEI MIGLIORI RISTORANTI DELLA SICILIA

IL PRIMO E' PINO CUTTAIA

Dei ristoranti che esistono in Sicilia, i migliori sono davvero molto pochi, appena 24. Una classifica curata annualmente dalla rivista specializzata "Civiltà da Bere", sulla base delle recensioni raccolte dalle guide Michelin, da L'Espresso (sezione cucina), dal Touring e ancora dal Gambero Rosso, dal Sole24Ore e infine da Identità Golose.

Da questa classifica risulta, con grande orgoglio di noi licatesi, che anche per il 2014 il primo posto è stato assegnato per la migliore cucina dell'Isola a Pino Cuttaia che con il suo ristorante "La Mada" ha raggiunto 482 punti (il massimo del punteggio attribuibile è di 520). Pino Cuttaia viene, pertanto, confermato il "Re" indiscusso della cucina siciliana, mentre risulta undicesimo nella classifica dei cuochi migliori d'Italia.

Lo segue Ciccio Sultano che opera al centro di Ragusa, nei pressi del Duomo, confermandosi secondo in Sicilia, ma quattordicesimo nella classifica nazionale. Al terzo posto ritroviamo, grazie alle due stelle Michelin, lo Chef Massimo Mantarro, che lavora presso il ristorante "Principe" a Taormina. Al quarto posto Accursio Craparo che opera presso il ristorante "La Gazza Ladra" di Modica.





Revocato dal Tribunale del Riesame il divieto di dimora

L'Avv. Angelo Balsamo è rientrato a Licata

Il Tribunale del Riesame di Palermo ha revocato la misura restrittiva del divieto di dimora a Licata per l'ex sindaco Angelo Balsamo che in questi mesi ha dimorato a Falconara, in provincia di Caltanissetta, rimanendo però libero di svolgere la propria attività lavorativa.



La triste avventura dell'avv. Balsamo ebbe inizio il 13 gennaio 2013, quando i poliziotti di Palma di Montechiaro si presentarono al Comune di Licata per notificare al sindaco per la vicenda che conosciamo un'ordinanza di custodia agli arresti domiciliari per truffa e corruzione in atti giudiziari, firmata dal Gip del Tribunale di Agrigento, Stefano Zammuto, su richiesta del procuratore Renato Di Natale, dell'aggiunto Ignazio Fonzo e del sostituto Salvatore Vella. Dopo vari ricorsi rigettati, l'11 marzo il Tribunale del Riesame accolse la richiesta di revoca dei domiciliari. Il 9 luglio il Gup Mosti dispose il rinvio a giudizio per Balsamo, Mary Ann Casaccio, Francesca Bonsignore e Carmelo Malfitano. Il processo ad Agrigento inizierà il 22 ottobre.

NIENTE VOTO ANTICIPATO

LICATA ALLE URNE NELLA PRIMAVERA 2015

Sono definitivamente svanite le possibilità di votare a novembre, come qualcuno sperava a Licata. La Giunta regionale infatti ha deciso che ad andare al voto il 15 e 16 novembre prossimi saranno solo i Comuni sciolti per mafia. Gli altri (tra cui Licata, Agrigento e Raffadali) torneranno, invece, alle urne nella finestra primaverile del 2015 e più precisamente nel mese di maggio. Che Sant'Angelo ci aiuti. Si apre pertanto per la nostra città una lunga fase commissariale gestita dal dott. Dario Cartabellotta.

CONSIGLIO COMUNALE

E' ANCORA CAMBIATA LA GEOGRAFIA DEI GRUPPI

In Consiglio Comunale, dopo i vari assestamenti di questa estate, nuovamente cambiata la geografia dei vari gruppi. Ecco di seguito i nuovi schieramenti dei 30 consiglieri: **"Noi"**: Vincenzo Callea (capogruppo), Belinda Castiglione e Angelo Bonfissuto; **"Ora Licata Lab"**: Angelo Iacona (capogruppo), Violetta Callea e Ildegardo Sorce; **"Nuovo Centrodestra"**: Giuseppe Giarratana (capogruppo), Francesco Moscato, Aurelia Urso e Giuseppe Peruga; **"Forza Italia"**: Angelo Sambito (capogruppo), Anna Triglia, Giuseppe Caico e Elio D'Orsi; **"Partito Democratico"**: Vincenzo Sica (capogruppo), Tiziana Alesci e Giacomo Burgio; **"Insieme"**: Giuseppe Territo (capogruppo), Gaetano Piccionello e Mariano Cosentino; **"Il Domani"**: Francesco Carità (capogruppo), Saverio Platamone e Salvatore Russotto; **"UDC - FI"**: Giuseppe Montana (capogruppo), Marianna Arnone e Giuseppe Scozzari; **"Licata bene comune"**: Stefano De Caro (Capogruppo), Alessia Caico e Antonio Terranova; **Indipendente** (ex Gruppo Misto): Giuseppe Ripellino.



Nella foto il presidente del Consiglio Comunale Saverio Platamone

Il Comune di Licata ha deliberato di partecipare con la somma di euro 1.500,00

Acquisto casa dello scrittore Leonardo Sciascia

Il Commissario Straordinario del Comune, dott. Dario Cartabellotta, con atto di indirizzo adottato ai sensi della legge regionale n° 30 del 2000, formalizzato mediante l'adozione della deliberazione di Giunta n° 146 del 19 settembre 2014, ha disposto l'adesione del Comune di Licata, mediante un sostegno finanziario a favore del Libero Consorzio di Agrigento, nella misura di € 1.500,00, finalizzato all'acquisto della Casa di Leonardo Sciascia, che sorge a Racalmuto.

Si tratta dell'abitazione in cui il

noto scrittore di Racalmuto ha vissuto per parecchi anni ed in cui ha concepito e scritto alcune delle sue opere più suggestive e significative; abitazione, peraltro descritta in alcune delle sue opere più importanti, quali "Le parrocchie di Regalpetra", "Gli zii di Sicilia", "La Sicilia come Metafora".

Avuta notizia del fatto che la suddetta casa è stata posta in vendita e che il Comune di Racalmuto, non è in grado da solo di sostenere l'acquisto di questo ricco patrimonio culturale ed etico, il Libero Consorzio di Agrigento (ex Provincia), nel corso di

un'assemblea dei sindaci tenutasi il 4 agosto scorso, ha espresso la volontà di acquistare la Casa di Leonardo Sciascia per custodire e valorizzare il ricco patrimonio morale e culturale in essa conservato, e di consegnarlo alle nuove generazioni, a memoria del messaggio culturale e civile che da esso è stato diffuso, mediante la creazione di un museo nel quale custodire tutte le testimonianze di vita ed artistiche dell'illustre scrittore racalmutese.

Una proposta di Mel Vizzi, Salvo D'Addeo, Cristina Marchione ed altri

Si acquisti la casa di Rosa Balistreri

Riceviamo e pubblichiamo la proposta protocollata lo scorso 3 ottobre relativa all'acquisizione della casa di Rosa Balistreri di via Martinez

"Illmo Commissario Cartabellotta, Apprendiamo da notizie di stampa che il comune di Licata, con atto di indirizzo formalizzato mediante l'adozione della deliberazione di Giunta n° 146 del 19 settembre 2014 aderisce, mediante un sostegno finanziario a favore del Libero Consorzio di Agrigento, nella misura di 1500 euro finalizzato all'acquisto della casa di Leonardo Sciascia, che sorge a Racalmuto. Non siamo contrari a priori all'adesione a tale iniziativa anzi, al contrario, accogliamo favorevolmente l'iniziativa intravedendo in essa un punto di partenza per quella tanto auspicata messa a sistema delle forze culturali della provincia che finalmente fanno fronte comune con lo scopo di ottenere un risultato altrimenti irraggiungibile. Sulla scia di quanto fatto per la casa di Sciascia, siamo a chiedere alla S.V. Illustrissima che si faccia promotrice presso i comuni coinvolti nell'acqui-

sto della casa dello scrittore Racalmutese di una medesima iniziativa atta a raccogliere i fondi necessari per proporre all'attuale proprietario l'acquisto della casa della cantante folk Rosa Balistreri, sita a Licata in Via Martinez, al fine di renderla fruibile al pubblico e poter realizzare al suo interno il tanto desiderato museo dedicato alla nostra Rosa. Ci aiuti a riappropriarci, come cittadini licatesi, della casa di Rosa, così di Turismo Culturale a memoria di grandi personaggi ne facciamo pure un pò qui da noi, invece di dirottarlo sempre altrove... Alcuni firmatari della presente rappresentano artisti ed esponenti della Cultura Licatese molto apprezzati anche a livello regionale (e non solo), artisti che La aiuterebbero con piacere a stilare un progetto, ad animare il panorama culturale della città che Lei sta amministrando... a mantenerla viva. Ha l'occasione di lasciare un segno di valore del suo passaggio a Licata oltre che aderendo alla richiesta principale della presente anche, per esempio, mettendoci a disposizione quello che nacque come "Centro Culturale Sala Rosa Balistreri (Chiostro S. Angelo) o altro sito

emblematico simile: abbiamo idee e capacità per realizzare un interessante punto di riferimento della Cultura, che sia anche attrattiva turistica e che ricordi Rosa Balistreri e altri personaggi di spicco legati a questo territorio.

Mel Vizzi - Cristina Marchione - Salvo D'Addeo

ALTRI FIRMATARI RAPPR. MONDO CULTURA, ARTE, SPETTACOLO

Dott. Nicola La Perna, Aldo Profeta, José Augusto, Milena Bonvissuto, Valentina Impellizzeri, Massimo Licata D'Andrea, Ezio Noto, Marco Milone, Roberta Izzo, Renè Miri, Annalisa Saito, Gabriella Marchione, Rita Alescio, Daniele Ciancio, Marianna Bianchi, Rosario Callea, Teresa Di Salvo, Arianna Marchione, Valeria Cimò, Valentina Gaglione, Giovanni Cicatello, Gianfranco Mangione, Lillo Vaccaro, Stefano La Porta, Anna Catania, Marco Angelo Zimmile, Felice Rindone, Rino Di Franco, Angelo Damanti, Fabio Cappadonna, Sergio Buttigè, Giuseppe di Legami."

Cancellato l'illustre Gaetano De Pasquali, ha messo da parte quello di un eroico capitano dei Carabinieri

E' scomparsa la Scuola Media "Cap. Antonino Bonsignore"

L'Istituto Comprensivo, intitolato al capitano dei Carabinieri "Antonino Bonsignore", licatese, medaglia d'oro al valore militare, non esiste più, avendo perso la propria autonomia a causa del ridotto numero di alunni iscritti di poco inferiore alle seicento unità. È stato, pertanto, aggregato al Secondo Circolo Didattico "Giacomo Leopardi" con oltre 900 alunni iscritti. Ne è nato così un enorme istituto, diretto dal prof. Maurizio Bucculeri, con oltre 1500 alunni dislocati in quattro plessi, che ha assunto il nome di Istituto Comprensivo "Giacomo Leopardi". Le quattro unità scolastiche accorpate sono la "Giacomo Leopardi" di via Architetto Licata, la "Bonsignore" di via Garigliano, la "Don Milani" di via Campobello e il plesso "Serrovira" di via Palma.

Un altro nome di illustre licatese che viene cancellato dalla insensibile burocrazia, così come è già accaduto alla gloriosa scuola media "Gaetano De Pasquali". Il nostro illustre concittadino, antiborbonico, parlamentare dell'Italia post unitaria, alto magistrato, giornalista, saggista, drammaturgo e poeta, ha dovuto cedere il campo ad un maestro, peraltro neanche licatese, Francesco Giorgio, che ha il merito di averci lasciato una storia della nostra città.

ERRATA CORRIGE AL NUMERO DI SETTEMBRE

Nell'articolo sul Memorial Rosa Balistreri pubblicato a p. 12 del numero scorso de La Vedetta vi è qualche errore da correggere. In particolare nella seconda parte riferita alle canzoni. Qui, invece di: 5° "Lu paisi" Rosario Gezzo di Partanna va letto 5° "Lu paisi" Rosario Guzzo di Partanna.

A p. 15, infine, nell'occhiello, il regista del film "La Mafia uccide solo d'estate" è Pierfrancesco Di Liberto (in arte Pif) e non Pierferdinando.

Ci scusiamo con i lettori e con gli interessati.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

Impiantistica sportiva

Stanziati 800 mila euro per il palazzetto dello sport

di Giuseppe Cellura

Novità importanti sono in arrivo per quanto concerne l'impiantistica sportiva e il palazzetto dello sport Nicolò Fragapane in particolare. Dalle richieste sembra che finalmente si possa passare ai fatti con lo sblocco dei fondi a livello regionale. Soldi freschi sono infatti in arrivo per la sistemazione del secondo più importante impianto sportivo cittadino. Sono stati infatti sbloccati dalla Regione gli 800 mila euro destinati al rifacimento del palazzetto dello sport "Nicolò Fragapane" di via Marocco. "Alla graduatoria regionale - è specificato nel bando - è stata data copertura finanziaria nel piano di azione e coesione". Il progetto, stilato dalla precedente amministrazione comunale Balsamo (assessore Chiara Cosentino), per la sistema-



zione della struttura sportiva si è piazzato posto numero 104 ottenendo una valutazione totale di 42 punti. Gli 800 mila euro destinati al Palafragapane serviranno per diversi interventi. Il palazzetto Fragapane è solo la punta dell'iceberg. Altri impianti sportivi licatesi necessiterebbero infatti di interventi di manutenzione. Da molti anni ormai la struttura presenta, a cadenza

annuale, il conto in termini di manutenzione e sistemazione degli ambienti interni ma anche di quelli esterni. Occorre per prima cosa migliorare le condizioni in cui versa il soffitto. Frequenti sono state negli inverni passati a causa delle piogge le infiltrazioni d'acqua. Un intervento deciso andrà espletato per rendere migliori anche le condizioni in cui versano i bagni così

come il parquet che, alla lunga, subendo le infiltrazioni di acqua si è gonfiato e in alcuni punti risulta essere lesionato. Gli spogliatoi sembrano poi essere gli ambienti che maggiormente necessitano di manutenzione. Le infiltrazioni di acqua e l'umidità hanno causato infatti il distacco di buona parte dell'intonaco che negli anni è stato coperto alla meno peggio con qualche passata di pittura. Le due società sportive che utilizzano la struttura, la Guidotto Geoplast Licata che disputa il campionato femminile di serie A2 di pallamano femminile e la Studentesca Licata (serie C2 di basket maschile) da anni ormai chiedono la realizzazione di questi interventi strutturali che permetterebbero di poter svolgere gli allenamenti ma anche le gare dei rispettivi campionati in un clima migliore.

GLI SCANDALI DELLA POLITICA

Sperperi di pubblico danaro a Montecitorio. I 1500 dipendenti costano 310 milioni l'anno

136 mila euro ai barbieri e 238 mila ai ragionieri

Sono davvero spese pazze quelle che il nostro Parlamento è chiamato annualmente a sostenere per il pagamento di stipendi e pensioni per dipendenti e parlamentari, sicuramente le più alte dell'Ue e senza dubbio anche dei paesi nord americani. Caste di privilegiati protetti da leggi ad hoc. Squilibri che si avvertono particolarmente in un momento di così grave crisi e recessione del nostro paese, dove i contratti di lavoro ormai non si rinnovano da circa otto anni e dove il governo, annualmente, aggirando la Costituzione, blocca l'adeguamento delle pensioni al reale costo della vita. I presidenti delle due camere, Boldrini e Grasso, si sono più volte impegnati a dare una sforbiciata alle ricche retribuzioni dei dipendenti delle due Camere, ma ad oggi ci sembrano solo parole al vento.

La sola Camera dei Deputati ha circa 1.500 dipendenti che costano annualmente al bilancio di Montecitorio ben 310 milioni di euro, a cui si aggiungono altri 227 milioni di euro per pagare le pensioni. Costano, in pratica, più dei 630 deputati in carica e di quelli in pensione che gravano il bilancio della camera rispettivamente di 130 e 139 milioni. Ciò vuol dire che dipendenti e deputati in servizio e in pensione sperperano il 75,9% della Camera.

Ma, ritornando ai dipendenti, rappresentati da ben 25 sigle sindacali, vogliamo ricordare che i loro stipendi non soggetti alla contrattazione collettiva nazionale. A garantirli è l'art. 64 della Costituzione che riconosce alle Camere una giurisdizione riservata, diciamo meglio "speciale", sullo stato giuridico ed economico dei propri dipendenti.

Gli stipendi dei dipendenti della Camera dopo 10 anni di servizio aumentano di quasi il 50% per triplicare al raggiungimento del 40° anno di servizio. Così, ad esempio, barbieri, elettricisti, autisti e centralinisti entrano con uno stipendio imponibile lordo di 30mila euro l'anno cui si aggiungono contributi previdenziali per altri 5.300 euro: dopo 10 anni la retribuzione sale oltre i 50 mila euro per raggiungere a fine carriera i circa 136 mila euro annui al netto di contributi previdenziali. Molto di più guadagnano i commessi. Non vanno male neppure i ragionieri e i consulenti. Per i primi anni percepiscono 39 mila euro, 64 mila euro dopo 10 anni e rispettivamente 238 mila e 358 mila euro l'anno, sempre al netto dei contributi previdenziali, a fine carriera.

Davvero da favola, infine, gli stipendi del segretario e del vice segretario della Camera che guadagnano rispettivamente 406 mila euro e 304 mila euro l'anno, esclusi gli oneri previdenziali e le indennità di funzione da 660 euro al mese.

Finalmente, dopo lunga trattativa, l'ufficio di Presidenza della Camera ha applicato per i suoi dipendenti il tetto di 240 mila euro lordi alle retribuzioni stabilito dal governo Renzi. Una applicazione, ovviamente, che riguarda tutti i profili professionali e che porterà verso il basso tutte le retribuzioni compresa quella del barbiere e dell'elettricista che non percepiranno più 135 mila euro l'anno. Non sono state, invece, minimamente toccate le varie e laute indennità. In pratica la montagna ha partorito il topolino. Guai toccare i privilegi sino in fondo.

Il Comune di Licata ritorna al C.U.P.A. di Agrigento

Dal prossimo mese di gennaio il Comune di Licata tornerà a fare parte del C.U.P.A. - Consorzio Universitario della Provincia di Agrigento, del quale tra, l'altro, di cui è stato tra i soci fondatori.

Una decisione in tal senso è stata adottata ieri dal Commissario Straordinario del Comune, Dario Cartabellotta, mediante l'emanazione di un'apposta direttiva, indirizzata ai dirigenti dei dipartimenti Affari generali e Finanze dell'Ente, Pietro Carmina e Andrea Occhipinti, disponendo la predisposizione degli atti all'uopo necessari, fissando, altresì, che il tetto massimo di spesa, per il raggiungimento dell'obiettivo, non dovrà superare l'importo di 5.000,00 euro.

L'iniziativa scaturisce dalla considerazione del fatto che il C.U.P.A. "rappresenta - si legge testualmente della direttiva - valido strumento per la promozione culturale, l'interscambio delle conoscenze e lo sviluppo del territorio locale, con la creazione di nuove prospettive di lavoro e di crescita per i servizi resi dallo stesso attraverso progetti di formazione. Il CUPA quale punto di riferimento per una nuova concezione di istituzione scolastica attraverso la presenza sul territorio di valida offerta formativa, veicolo indispensabile di educazione e divulgazione culturale, rivolta a giovani e non del territorio siciliano".

Si ricorda che il Comune di Licata, nel 2012, per effetto di quanto disposto dall'art. 10 della Lr. 22 del 2008, al fine di realizzare economie di bilancio, ha dovuto procedere alla dismissione di tutte le partecipazioni dell'Ente, ivi compresa quella relativa al Cupa.

PROGRAMMA GARANZIA GIOVANI

Per la Sicilia una dotazione di circa 179 milioni

Il Programma Garanzia Giovani richiede una strategia unitaria e condivisa tra Stato e Regioni ai fini di un'efficace attuazione a livello territoriale. Accanto al Piano nazionale, che individua le azioni comuni su tutto il territorio nazionale, ciascuna Regione ha l'impegno di adottare un proprio piano attuativo per definire le misure del Programma che vengono attivate sul territorio.

Le Regioni devono attuare concretamente le azioni di politica attiva verso i giovani destinatari del Programma, rendendo disponibili le misure. Hanno una funzione di coordinamento dell'organizzazione della "rete" dei Servizi pubblici per l'impiego e privati accreditati, che avranno il compito di svolgere una funzione di accoglienza, orientamento e individuazione delle necessità e potenzialità dei giovani per individuare il percorso più in linea con le attitudini e le esperienze professionali. Alcune Regioni hanno già avviato le procedure di accreditamento per i soggetti privati che potranno erogare i servizi per il lavoro in ambito regionale. Sono organismi "intermedi" che stanno tra il Ministero del Lavoro che ha definito il Piano nazionale e la rete dei Servizi per l'Impiego, dislocati sul territorio, che accolgono i giovani.

Spetta alle Regioni indirizzare i giovani ai diversi Servizi per l'Impiego presso cui dovranno fare il primo colloquio di orientamento. Il giovane ha la possibilità di fruire dei servizi del pro-

gramma in qualunque punto del territorio nazionale, anche in una Regione diversa da quella di domicilio o residenza.

Infine, alle Regioni spetta il compito di svolgere l'attività di monitoraggio degli interventi, per meglio osservare il processo di attuazione delle misure, i servizi erogati, il numero e il profilo dei beneficiari, l'avanzamento della spesa, e altre caratteristiche sulla condizione di occupabilità dei giovani beneficiari.

La Regione Sicilia attiva tutte le misure previste dal Programma Garanzia Giovani. A causa dell'elevata percentuale di Neet (giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono iscritti a scuola né all'università, che non lavorano e che nemmeno seguono corsi di forma-

zione o aggiornamento), ha una dotazione finanziaria di **178.821.388 euro**.

In particolare, 42 milioni di euro sono destinati all'**accoglienza**, 56 milioni finanziari la **formazione**, 15 milioni di euro i progetti di **apprendistato**, 10 milioni i **tirocini**. La Regione destina anche una quota consistente (circa 20 milioni di euro) all'**autoimpiego** per dare spazio a giovani con ambiziosi progetti imprenditoriali.

In Sicilia il governo regionale ha cercato di ampliare la platea dei beneficiari della Garanzia Giovani con il **Piano Giovani**, al quale ha destinato **19.250.000,00 euro** per percorsi di tirocinio per giovani disoccupati/inoccupati, diplomati o in possesso di qualifica professionale, fino a

35 anni.

Entro **metà ottobre** sarà attivata una nuova piattaforma informatica per la gestione del Piano Garanzia Giovani.

Nello specifico, le **RISORSE FINANZIARIE** destinate alle misure attivate dalla Sicilia sono state così ripartite:

- **Accoglienza, presa in carico, orientamento:** 42 milioni di euro;
- **Formazione:** 56 milioni di euro;
- **Accompagnamento al lavoro:** 16milioni di euro;
- **Apprendistato:** 15 milioni di euro;
- **Tirocinio extra curriculare, anche in mobilità geografica:** 10 milioni di euro;
- **Servizio civile nazionale:** 5,5 milioni di euro;
- **Sostegno all'autoimpiego e all'auto-imprenditorialità:** 20,3 milioni di euro;
- **Mobilità professionale transazionale e territoriale:** 4 milioni di euro;
- **Bonus occupazionale:** 10 milioni di euro.

Il Programma Garanzia Giovani esiste grazie alla Unione Europea - Iniziativa a favore Dell'Occupazione Giovanile, Fondo Sociale Europeo, Investiamo nel tuo futuro e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Link utili:

- <http://www.garanziaiovani.gov.it/>
- <http://www.garanziaiovani.gov.it/Pagine/Regione-Sicilia.aspx>

CreAZIONI Giovani

Giovani protagonisti di sé e del territorio

La Regione Sicilia, Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali, ha avviato le procedure per promuovere imprese che siano innovative, competitive ed orientate al mercato, in grado di contribuire all'espansione dei sistemi di welfare territoriale, alla modernizzazione delle politiche di inserimento lavorativo e alla creazione di nuova occupazione.

A tal fine, sulla GURS - Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana - n° 37 del 5 settembre 2014, è stato pubblicato l'avviso con il quale viene data notizia delle agevolazioni previste a favore delle aziende interessate: l'aiuto è concesso nella misura massima del 90% dell'investimento totale ammesso e sarà, comunque, contenuto entro l'importo massimo di 50.000,00 (al netto di Iva). I beneficiari, inoltre, per accedere alle agevolazioni, devono promuovere un progetto che preveda spese per un importo compreso tra 15.000,00 ed euro 200.000,00 al netto di Iva.

Il programma degli interventi ha un valore complessivo di euro 4.912.928,11.

Il termine di scadenza per la presentazione delle istanze è stato fissato per il giorno 3 novembre 2014.



UN BAMBINO NELLA PANCIA

di Lorenzo Peritore

Pubblichiamo di seguito la poesia di Lorenzo Peritore, con la quale si è classificato al 2° posto al Concorso Nazionale di Poesia "Il Paese delle Robbe" di Milena (Cl). Di questo nuovo successo di Lorenzo abbiamo riferito nell'edizione di settembre, dove, però, per questioni di spazio non abbiamo potuto inserire le bellissime strofe che ora vi proponiamo.

**Non ero ancora nato,
ero troppo piccolino,
mi trovavo in una pancia
in quanto un cinesino**

**di cui la mia mamma
si era tanto innamorata,
dopo averne approfittato
è scappato e l'ha lasciata.**

**E' stato per mia mamma
un periodo molto brutto,
lei piangeva notte e giorno
mentre io ascoltavo tutto.**

**Sconforto, rabbia, angoscia,
rancore e delusione,
buttarono mia mamma
nella gran disperazione.**

**Un bambino nella pancia
soltanto al primo mese!
Le riserve e i preconcetti
per un papà cinese!**

**Gli sguardi inopportuni!
I commenti della gente!
L'illusione di un amore
fumato in un bel niente!**

**Le angosce e le paure
da cui mamma fu assalita
furono un grande rischio
per la mia fragile vita.**

**Nonostante nella pancia
io ero già un bambino!
Vivevo come gli altri,
mi batteva il cuoricino!**

**Nella pancia mi nuttivo,
nella pancia mi giravo,
nella pancia udivo tutto,
nella pancia respiravo.**

**Quando mamma per l'aborto
si è recata in ospedale,
io mi sono disperato,
sono stato troppo male.**

**Dicevo tra me e me:
sono stato concepito
e condannato a morte
prima d'esser partorito!**

**Ma quando già pensavo
che per me fosse finita,
mia mamma scappò via
salvandomi la vita.**

**Una grande decisione
suggeritale dal cuore,
presa nei mie confronti
come prova del suo amore.**

**Per tutti quanti i bimbi
che non lo potranno fare
la mia storia a tutti quanti
ho voluto raccontare**

**per gridare che l'aborto
praticato sulla terra,
è una strage di innocenti,
forse ancor più della guerra.**

**Il diritto per la vita
non può essere negato
a un bambino nella pancia
che non è nemmeno nato!**

Le sue origini sono licatesi. Interpreta magistralmente le canzoni della cuntastorie. I suoi spettacoli dedicati alla Sicilia riscuotono applausi e consensi ovunque

Maria Russell l'artista torinese che canta Rosa Balistreri

di Francesco Pira

Diceva Enzo Biagi che la cosa più fantastica che può accadere ad un giornalista è raccontare una bella storia. Già, una storia di una persona che incontri per caso, e che ritrovi sulle note di una delle più grandi cantanti folk nate a Licata, Rosa Balistreri. E così l'amore per Rosa apre strade di nuove conoscenze, nuove frontiere.

L'incontro con Maria Maria Russello, in arte Maria Russell avviene per caso, dopo la proiezione di un docu-film su Trent'anni di Mafia agrigentina, con la regia di Sabino Taormina. Subito si parla di diritti violati, di arte, di cultura, della grandezza della Sicilia, delle occasioni perdute. Ma soprattutto di futuro, di cose che si possono fare e che si devono realizzare. E qui viene fuori Maria Russel, la sua incredibile storia che non possiamo fare a meno di raccontarvi. Chi vuole saperne di più può consultare il suo sito www.mariarussell.it.

Nata a Vercelli ma di origine siciliana, Maria è autrice e interprete del progetto musicale "Terra di Sicilia mare di Napoli". "È un progetto -ci racconta - che avevo in testa da sempre. Sono riuscita a realizzarlo oggi, all'alba dei cinquant'anni. Da ragazza non avevo né la personalità e nemmeno lo stato emotivo giusto. Sognavo di diventare una show-girl come Loretta Goggi. Era il mio modello di artista. Nel cortile del condominio di Livorno Ferraris, dove abitavo con la mia famiglia, organizzavo un mio personale Festival di Sanremo. L'androne era il teatro Ariston, le panche di marmo ai lati erano i posti per gli spettatori, cioè i miei amici. Cantavo sempre, anche sul balcone, e quando non lo facevo perché stavo studiando, erano i vicini di casa a invocarmi".

Maria racconta le sue origini e il rapporto con Licata dove è tornata in agosto. "Faceva il contadino mio padre a Licata e si era dovuto inventare operaio alla Pirelli di Livorno Ferraris. Vedendo

come la fabbrica lo spegnesse giorno dopo giorno, mi ripromisi che non avrei mai fatto un lavoro come quello. Solo la cura del suo grande orto lo ripagava del duro lavoro".

Maria dopo gli studi inizia a lavorare in radio... "Seppi che radio BBS di Vercelli, che ascoltavo sempre, cercava giovani speaker. Sentivo che poteva essere la mia occasione. Presi un giorno di permesso dal lavoro e mi presentai al titolare, Erakdo. Lui mi mise alla consolle e mi fece presentare l'ultimo 45 giri di Claudio Cecchetto. Andai forte, tanto che l'indomani mi fecero il contratto di assunzione. Avevo deciso che da grande avrei lavorato nel campo della musica.

Ero una giovane molto alternativa: bandana, t-shirt, jeans, capelli corti. Dimostravo molto meno dei miei diciotto anni, ma avevo grinta da vendere. La cosa più deludente del concorso di Tv Sorrisi e Canzoni è stato vedere il vincitore rinunciare al premio - che consisteva in un viaggio a New York per visitare alcuni network - e chiederne il corrispettivo in denaro. Fosse successo a me, avrei toccato il cielo con un dito, pur di andare nella Grande Mela!"

Maria non si ferma un attimo: studia dizione e fonetica, tournée con i Dik-Dik, e una collaborazione con Dario Baldan Bembo, ... Cantavo di tutto, soprattutto canzoni d'autore, da Tenco a Battisti". Poi una pausa per motivi familiari, matrimonio, figli e poi la grande intuizione di lavorare ad uno spettacolo partendo dalle origini del Sud.

"Terra di Sicilia e mare di Napoli è nato due anni fa. Una sera mentre guardavo Il padrino parte terza fui colpita dal figlio del padrino, Michael, che cantava in siciliano la canzone di Nino Rota Brucia la terra. Ebbi un'illuminazione.



Io non conoscevo il dialetto siciliano, a parte qualche battuta. Ma quella volta me ne innamorai perdutamente, e quando conobbi l'opera della cantante e cantastorie siciliana Rosa Balistreri, l'emozione fu doppia".

Che grande artista Rosa... Maria conferma... "Solo per sentito dire. Scoprii su di lei molte cose interessanti: che era nata nel '27 come mio padre, che era di Licata come i miei e che era cresciuta nel quartiere della Marina, quello di mia madre. Rosa non sapeva scrivere la musica. Era un'autodidatta, proveniva da una famiglia poverissima, ebbe una vita sfortunata. Però andava in giro nei paesi, ascoltava i canti dei vecchi e dal musicista che l'accompagnava faceva trascrivere le note. In questo modo evitò che il patrimonio di una regione andasse perduto".

E poi conclude "Mi piacerebbe fare la cantastorie. Salire sul palco con i quadrati sullo sfondo, come facevano i cantastorie di un tempo, e ricostruire l'ambientazione di una piccola città siciliana, vino e cibi compresi".

Il sogno di Maria è quello di esibirsi nella sua Sicilia. Nel frattempo canterà la Sicilia nel resto d'Italia e all'estero. Con la sua splendida voce e con i capelli biondissimi. Pettinatissimi. Con un taglio da star. Nulla a che vedere con i capelli di Rosa Balistreri di cui ha raccolto la meravigliosa eredità.

Nella foto: Maria Russell

LAUREA IN ECONOMIA AZIENDALE

SOFIA COSENTINO



Mercoledì 1° ottobre a Catania, presso il Palazzo delle Scienze - Unict Dipartimento di Economia e Impresa, Sofia Cosentino al termine del Corso di Laurea di Primo Livello, è stata proclamata dottoressa in Economia Aziendale con il voto di 104/110, svolgendo la tesi *Licata e l'Amministrazione Americana (1943)*. *Economia e Società*, relatore il prof. Domenico Ventura.

Alla neo dottoressa Sofia Cosentino e ai genitori Franco Cosentino e Francesca Meli vadano i complimenti della Direzione e della Redazione de La Vedetta.

Nasce l'Associazione "Oltre Gli Schemi"

Nasce a Licata l'associazione "Oltre Gli Schemi" per offrire al territorio dei servizi tesi alla promozione del benessere psicologico. I professionisti coinvolti in questa scommessa, senza scopo di lucro, sono Francesco Ferranti, psicologo e presidente della neo formata associazione, nonché Rosalba Catania e Veronica Milazzo, anch'esse psicologhe. "Da molto tempo si parla della necessità della figura dello psicologo all'interno di un contesto critico - spiega il giovane presidente Ferranti - come quello scolastico, ma nulla è stato fatto a livello istituzionale affinché questa necessità potesse trasformarsi in realtà, in maniera stabile e non con progetti occasionali. Reputiamo essenziale dare una mano agli istituti scolastici. Il nostro sostegno sarà rivolto a famiglie, alunni e al personale scolastico, quest'ultimo eternamente in trincea. Ciò è possibile grazie alla volontà dei nostri professionisti, anche in un contesto difficile come quello agrigentino". Anche in ambito ospedaliero c'è stata la volontà di "Oltre Gli Schemi" nel proporre progetti già attuati con grande successo nelle città di Palermo e Catania. Perché il paziente licatese non può godere degli stessi servizi presenti in altre città? Risposta sfociata nella creazione di un progetto gratuito di supporto psicologico rivolto ai piccoli degenti ed ai familiari del reparto di pediatria dell'ospedale licatese. Punta di diamante dell'associazione è la creazione di uno sportello psicologico di base, iniziativa già presente in altre regioni, al fine di riportare la "persona" e non solo il corpo al centro del processo di cura, questo verrà realizzato attraverso una stretta collaborazione tra il medico di base e lo psicologo.

DONNE PER LE DONNE

Rosita Lanza di Scalea,
Rosa Bianca Colonna e Lina Noto

di Ester Rizzo

Tutti ricordano Rosita Lanza di Scalea come uno spirito laico che combatté quotidianamente per eliminare i tanti tabù che costituivano forti ostacoli all'emancipazione delle donne. Nacque il 3 febbraio 1909 a Palermo da Valentine Rousseau Portalis e da Giuseppe Lanza di Scalea che fu l'ultimo sindaco della città prima dell'avvento del fascismo.

Come si usava a quei tempi suoi insegnanti furono dei precettori privati e questo costituì il suo primo rammarico poiché avrebbe voluto essere una studentessa della scuola pubblica. Frequentò in seguito un corso per crocerossina.

Dopo lo sbarco delle truppe anglo-americane in Sicilia ottenne, da parte delle Forze Alleate, parecchi incarichi soprattutto riguardo l'assistenza all'infanzia nella città di Palermo. Fu una donna colta che conosceva bene la lingua inglese. Nel 1953 la troviamo militante prima nell'Alleanza Democratica Nazionale e poi nel Partito Socialista Italiano. Si iscrisse all'UDI e combatté per liberare le donne dei quartieri popolari da sudditanza maschile e discriminazioni.

Nel 1961 trasformò la sua casa di Palermo in una sorta di consultorio dove impartì alle donne le nozioni fondamentali di educazione sessuale. Rosita fu anche una pacifista e già sul finire degli anni cinquanta partecipò ad Helsinki al Convegno dei "Partigiani della Pace".

Alle donne insegnò l'uso del diaframma e di altri metodi contraccettivi. Proprio l'impegno di Rosita e di tante altre donne portarono alla sentenza della Corte Costituzionale che nel 1971 proclamò l'incostituzionalità dell'art. 553 del codice penale che vietava la cosiddetta "propaganda contraccettiva"; ulteriori sentenze consentirono al Parlamento italiano di varare nel 1975 la legge con la quale si istituirono i consultori femminili. Rosita continuò le sue battaglie per il referendum sul divorzio e sull'aborto. Morì nel 1984.

Così viene ricordata invece Rosa Bianca Colonna: "Corporatura minuta, le treccine castane intorno alla testa, gli occhiali scuri, ma nella figura modesta si nascondeva la forza di una grande passione, quella di riscattare le donne e in particolare quelle siciliane da una mentalità patriarcale che da sempre le rendeva completamente assoggettate all'autorità maschile, padre o marito, e che le considerava esseri inferiori, degne di tutela economica, giuridica e morale".

Nacque a Caltanissetta il 18 luglio del 1912 e nel 1956 si trasferì a Palermo per insegnare. Nella seconda metà degli anni Sessanta simpatizzò per il Partito radicale,



promotore delle battaglie civili per l'introduzione della legge sul divorzio, trovando nell'impegno politico gli ideali della sua esistenza.

Rosa Bianca trasformò ogni incontro in occasione di dibattito: "nei quartieri popolari o tra le studentesse universitarie, sull'autobus o per strada, esprimeva le proprie idee di emancipazione e di libertà di scelta, stimolando le interlocutrici ad uscire dall'indifferenza, a prendere coscienza della propria condizione e spingendole ad agire perché il loro mondo potesse cambiare".

Insieme ad un'altra donna, Lina Noto, costituì a Palermo una Federazione del movimento di Liberazione della donna (Mld), promuovendo un'ampia informazione sui metodi anticoncezionali e combattendo i condizionamenti psicologici e i modelli comportamentali fondati sulla divisione tra i sessi. Rosa Bianca e Lina furono antesignane dei movimenti femministi.

Nel febbraio 1974 Lina Noto controbatté pubblicamente lo scrittore Leonardo Sciascia, che sulle pagine dell' "Espresso" aveva sostenuto che "in Sicilia non esisteva e non c'era bisogno di femminismo perché vigeva il matriarcato, tanto negativo da generare perfino la mafia". In una lettera, risentita, rispose: "Sciascia non sa che il femminismo in Sicilia c'è, che ci sono gruppi a Catania, Gela, Palermo e che si sono incontrati l'11 novembre 1973 in un primo convegno a Catania".

Rosa Bianca e Lina organizzavano anche collette per i figli delle donne morte di aborto clandestino. Singolare era la figura di Rosa Bianca nelle manifestazioni femministe: un'anziana piccola donna con i capelli grigi tra le giovani con gli zoccoli, le ampie gonne fiorate e la scritta sul viso "io sono mia".

La cecità costrinse in seguito Rosa Bianca ad allontanarsi dalla scena politica. Alle amiche che la andavano a trovare ripeteva spesso: "Noi la nostra parte l'abbiamo fatta", rievocando la felicità provata nell'aver contribuito a un cambiamento epocale. Morì a Palermo il 21 dicembre 1997.

Nella foto le tre illustri con altre donne

E' stata in vita un grande esempio di forza

Per non dimenticare
Raffaella Riccobene

Giorno 18 Settembre u.s. alle ore 17:00 nel Santuario diocesano di Sant'Angelo, a Licata, è stata ricordata la persona dell'insegnante Raffaella Riccobene nella ricorrenza della sua nascita avvenuta il 18/09/1936. Sono già trascorsi 15 lunghi anni dalla Sua dipartita!

Non è stata rievocata la sua morte, ma la sua vita. Si vuole ricordare a quanti l'hanno conosciuta ed amata che la sua esistenza è stata un dono divino. Dedicò sempre le giornate e le sue azioni al servizio del Prossimo.

Il rev. Don Angelo Pintacorona, che ha celebrato la funzione religiosa, durante l'omelia ha messo in luce le sue speciali qualità di donna dedita al volontariato senza limiti e senza riserve. Il video, proiettato in chiesa subito dopo il rito liturgico, ha registrato le testimonianze di parenti, di amici, di colleghi di lavoro e di coloro che hanno collaborato con Lei nell'impegno del volontariato gratuito e gratificante.

Fin da ragazzina Raffaella ha manifestato la sua fede in famiglia, nella Scuola, nelle parrocchie della Chiesa Madre, di Santa Barbara e nella chiesa di Sant'Angelo. Ha dato un notevole contributo, anche economico, a chi si trovava in condizioni disagiate. Soccorreva quanti le chiedevano aiuto: i sofferenti, i disabili, gli anziani, le famiglie dei carcerati, le persone sole, le missioni, etc.

Unitamente ai Padri Carmelitani, presenti allora a Licata, e ad un gruppo di volontari, è



stata fondatrice del "Centro dell'Amicizia" dove si accoglievano per alcune ore al giorno, bambini disabili prelevati ad uno ad uno dalle loro abitazioni. Da molte persone è stata definita "Maestra di vita e d'amore, segno della provvidenza, donna speciale, donata dallo Spirito Santo".

Raffaella ha vissuto la sua grave malattia con coraggio e sempre col sorriso sulle labbra (a volte anche tra le lacrime) fino alla fine dei suoi giorni. Ha avuto la certezza di sentire sempre attorno a sé la presenza di Dio. Raffaella è stata in vita, e lo è ancora, un grande esempio di forza.

La sorella Rosaria Ines Riccobene

Nella foto: Raffaella Riccobene

POETI LICATESI

STRAZIO DI UN PROFUGO

di Ezia Lanteri

La guerra è tragedia, è l'espressione dell'egoismo umano e questa poesia si propone di cogliere il dramma psicologico e reale di tutti quei popoli che subiscono, senza spesso conoscerne il perché, le drammatiche conseguenze di una guerra devastante, di una guerra che tutto distrugge: gli affetti, i luoghi cari, le case che, spesso, vengono abbandonate per non soccombere. Alla fine, però, dalle ceneri ancora fumanti e dagli orrori della distruzione, ecco emergere la fiammella della speranza che si fa sempre più vivida, fino a diventare certezza, la certezza che un giorno il profugo potrà rivedere il suo Paese finalmente libero.

Là, dove c'è quel cumulo di pietre e di cemento,
sorgeva la mia casa bianca, coccolata dal vento;
c'era un giardino piccolo, con tante margherite,
ora, soltanto cenere, sangue e vite spezzate.
Gli uccelli cinguettavano, posando su quel prato,
ora, son muti e immobili: il dramma hanno capito.
Povera terra mia,
le bombe ti dilaniano,
non ti scorderò mai
insieme a te io sanguino.
Per la sete degli uomini, uomini senza Dio,
per la loro stoltezza, per la loro follia,
io mi ritrovo profugo, offeso e calpestato,
per confortarmi, spero nelle lacrime,
ma non le ho più trovate.
Ora io sono solo, son vivo per miracolo,
vorrei sempre dormire, per sfuggire a quest'incubo.
Non mi pare possibile, che tutto ciò sia vero,
ma la mitragliatrice, sparava per davvero.
Sotto i miei occhi increduli, vi ho visto agonizzare,
ma ho dovuto correre, per non farmi ammazzare.
Vi hanno tolto la vita ma, non vi han tolto l'anima,
quella è volata via, e Dio così li giudica:
"Attenti a quel che fate! Uomini senza cuore!
Che massacrare un popolo, davanti agli occhi del Signore!
Voi siete i veri morti e non ve ne accorgete,
fermate subito la guerra o non risorgerete!"
Amata terra mia,
resisti con coraggio, non arrenderti.
Presto ritornerò,
la forza troveremo per sorridere.

MIGRAZIONI

Preoccupanti i dati che riguardano Licata

Nudi e crudi i dati del 2013 resi noti dalla Fondazione Migrantes, durante la presentazione a Roma il 7 ottobre, del Rapporto Italiani nel mondo. Sono dati che sospettavamo poiché da anni si parla con insistenza del fenomeno emigrazione, ma una cosa è parlarne un'altra cosa è confrontarsi con la realtà numerica che scaturisce dal rapporto. I dati provengono dal registro Anagrafe Italiani Residenti all'Estero (AIRE).

La nostra provincia conta un totale di 146.916 iscritti all'AIRE. Tra i comuni

della provincia spicca al primo posto in termini percentuali Ravanusa con una popolazione residente di 11.881 a fronte di quella iscritta all'AIRE di 6.582, pari al 55,40%, seguita da Palma di Montechiaro con una popolazione residente di 23.482 e 9.939 residenti all'estero (42,30%), Licata si colloca al terzo posto di questa speciale classifica con un dato residenti di 38.057 e 15.034 residenti all'estero, pari al 39,50%.

Dati che vanno analizzati profondamente e che debbono far riflettere.

A.C.



BIBLIOTECA IN SPIAGGIA - Bilancio positivo

Libri d'[a]mare 2014

di Angelo Mazzerbo

Ha riscosso notevole successo fra i bagnanti e i visitatori della spiaggia della Poliscia, l'attività di promozione alla lettura, unica nel suo genere in Sicilia e giunta alla quinta edizione. L'iniziativa, ideata e curata dal personale precario della biblioteca comunale "Luigi Vitali" di Licata, in partenariato con la soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Agrigento e con Antonio De Caro, gestore del lido Miramare sito proprio in c.da Poliscia, ha registrato un notevole incremento rispetto agli anni precedenti, considerando che l'attività si è svolta soltanto nei fine settimana del



di mese di Agosto per un totale di 8 giorni lavorativi. Gli utenti complessivi sono stati 287, 185 i libri dati in prestito e ben 52 i nuovi tesseramenti. Il personale comunale, costituito da Greco Polito Wilma e da Mazzerbo Angelo, operanti presso la civica biblioteca, oltre ai

consueti servizi di emeroteca, prestito libri e consultazione, per questa edizione 2014 hanno anche fornito informazioni turistiche ai visitatori, distribuendo gratuitamente alcuni pieghevoli che illustrano le bellezze del nostro territorio. Dalle statistiche di fine progetto, si è

potuto appurare che i più piccoli preferiscono leggere Topolino, Tex, Asterix e Geronimo Stilton, mentre gli adulti optano per Andrea Camilleri, Roberto Saviano e Wilbur Smith. Il quotidiano più letto fra le testate a tiratura regionale è il "Giornale di Sicilia"; "La Repubblica" e il periodico locale "La Vedetta" primeggiano invece fra le testate riguardanti rispettivamente la tiratura nazionale e quella a carattere locale. Il patrimonio librario appartenente alla biblioteca comunale, messo a disposizione degli utenti in spiaggia ha sfiorato le 300 unità.

Nella foto: Angelo Mazzerbo e Wilma Greco Polito con i proprietari del Lido Miramare

LIBRI RICEVUTI - Un nuovo saggio di Gaetano Allotta

Le migrazioni dalla preistoria a Lampedusa 2013

Gaetano Allotta, autore di numerosissime monografie, alcune dedicate anche al mare, non poteva tacere davanti al dramma che ogni giorno si ripete e si consuma nel mare di Lampedusa, ormai porta d'Europa per tanti disperati provenienti dal nord Africa, dai paesi poveri al di là del Sahara, dal Mar Rosso e recentemente dalla Siria. Disperati che fuggono da paesi in mano a spietati dittatori e da guerre religiose. Gente che si impoverisce ulteriormente per arricchire i trafficanti di essere

umani, quelli che, dietro lauto pagamento, si offrono per traghettarli in Europa, nella vicina Lampedusa, stipandoli su vecchie carrette, su barconi che non hanno più la forza di affrontare il mare. Uomini, donne, bambini, giovani e tanti minorenni non accompagnati che vogliono raggiungere l'Italia per poi partire per la Francia, la Germania, la Svezia, per unirsi anche ai loro parenti: Ma non tutti arrivano a destinazione, a migliaia sono stati inghiottiti in questi ultimi anni dal mare che è diventato la loro



tomba. Tanta gente che nessuno cerca e che nessuno piange.

"Le migrazioni dalla preistoria a Lampedusa 2013" (Agrigento 2014, pp. 128, s.p.) è il titolo significativo del libro di Allotta, edito dalla Siculgrafica e prefato dal prefetto di Agrigento Nicola Diomedede. Una vera e propria carrellata storica delle tante migrazioni umane, appunto dalla preistoria a dopo la scoperta delle Americhe. A Lampedusa e su tante coste siciliane e dell'Italia meridionale dai primi anni novanta ad oggi sono approdati migliaia di migranti, tunisini, marocchini, senegalesi, filippini, pakistani, eritrei, somali e oggi anche siriani. Tutti accomunati da un eguale destino: ricerca di libertà e benessere. E pare che sino al 2011 ne siano scomparsi tra i flutti marini oltre 6 mila.

L'autore ha scelto di dedicare poco spazio ai testi, preferendo parlare attraverso le tantissime immagini fotografiche e i tanti ritagli di giornali che narrano questa odissea biblica del nostro tempo, gestita dai mercanti di esse-

ri umani, dai mercanti di morte, nella indifferenza della civile Europa che, dimenticando che Lampedusa è il limite massimo meridionale dei propri confini, ha lasciato spesso e volentieri l'Italia sola a farsi carico di questo enorme problema dai costi enormi in termine di mezzi navali, aerei, uomini e fondi messi a disposizione per poter accogliere al meglio questa marea interminabile di profughi, molti in cerca anche di asilo politico. Agghiacciante le immagini trasmesse dalla nostra televisione con i nostri mezzi navali in azione anche in presenza di situazioni meteo avverse e pericolose.

Gaetano Allotta non poteva non parlare delle 355 vittime innocenti del disastroso naufragio del 3 ottobre 2013 e della successiva visita di Papa Francesco a Lampedusa per onorare le loro salme e per salutare i superstiti.

Il libro si conclude con un capitolo dedicato alla Operazione "Mare Nostrum" e con un altro al fenomeno migratorio italiano dai primi del Novecento sino agli anni trenta verso gli Stati Uniti d'America, l'Argentina, il Venezuela, la Francia, il Belgio e all'altro del secondo dopoguerra che ha interessato soprattutto il Canada, l'Australia e i paesi del Mec prima, la Germania in particolare, e dopo quasi tutti i paesi dell'Unione Europea.

C. C.

La copertina

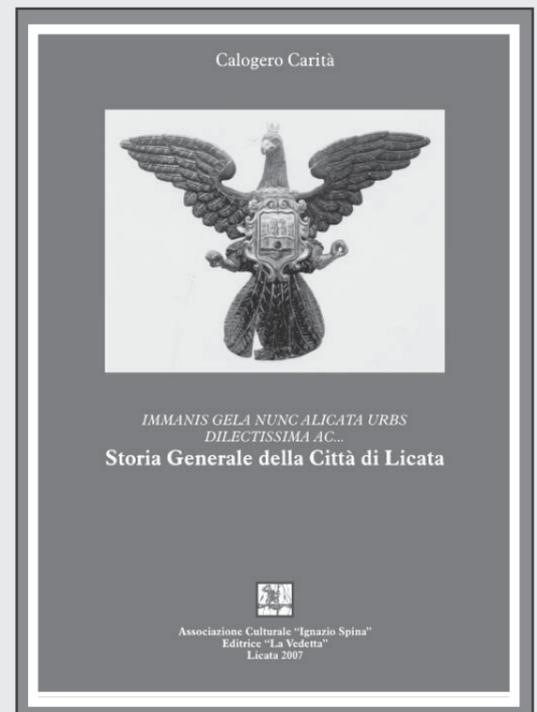
Una Conferenza a cura della Confraternita di San Girolamo della Misericordia

"Il Valore sociale delle Confraternite"

Il Valore Sociale delle Confraternite: l'esperienza della Confraternita di San Girolamo della Misericordia di Licata" è questo il tema di un'importante Conferenza che si svolgerà il prossimo Sabato 25 ottobre 2014 ore 17,30 presso la Parrocchia di San Giuseppe Maria Tomasi in Via Guido D'Arezzo a Licata. L'evento è organizzato dalla Confraternita di San Girolamo della Misericordia di Licata.

Il programma della conferenza prevede dopo gli indirizzi di Salvo del Rag. Francesco Lauria, Governatore della Confraternita di San Girolamo e di Padre Totino Licata, Assistente Ecclesiastico Confraternita San Girolamo - Parroco San Giuseppe Maria Tomasi le relazioni del Prof. Raffaele Manduca, Docente di Storia Moderna - Università degli Studi di Messina, del Prof. Alberto Maira, Responsabile Regionale CESNUR - Centro Studi Nuove Religioni Sicilia e esponente nazionale di Alleanza Cattolica, del Prof. Calogero Carità, Storico, Dirigente Scolastico e Direttore del mensile "La Vedetta", del Prof. Francesco La Perna, Ispettore Onorario ai Beni Culturali di Licata e Governatore della Confraternita della Carità. Ad introdurre e coordinare i lavori sarà il Prof. Francesco Pira, Delegato alla Cultura della Confraternita di San Girolamo e Docente di Comunicazione all'Università di Messina. I lavori si concluderanno con la relazione di Sua Eccellenza Monsignor Francesco Montenegro, Arcivescovo Metropolita di Agrigento.

E' IN LIBRERIA

Il libro di Calogero Carità
"Immanis Gela nunc Alicata
urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco
Edicola Malfitano, c.so Roma
Edicola Santamaria, via Palma
lavedetta@alice.it

C.U.S.C.A.

Approvato il bilancio 2013 e il programma per l'A.S. 2014-15

La locale sezione del C.U.S.C.A. ha approvato, nel corso di un'assemblea svoltasi il 22 settembre u.s., il bilancio consuntivo dell'anno 2013. Nel corso della seduta, inoltre, sono state fissate alcune date per l'avvio dell'anno accademico 2014-2015 e programmate alcune attività. In particolare, è stato deciso che l'apertura delle iscrizioni al sodalizio avverrà il 2 ottobre p.v. e l'inizio ufficiale delle lezioni del nuovo anno accademico il 10 novembre p.v. con una celebrazione eucaristica, che sarà officiata in Chiesa Madre, ed una conviviale, che si svolgerà in un locale cittadino. E' stato stabilito che l'apertura delle lezioni sarà preceduta, comunque, da un'escursione, fissata per il 4 ottobre p.v., presso il sito della Necropoli Paleocristiana di Licata, ubicata nei pressi del Santuario di S. Calogero. La programmazione di quest'ultima iniziativa è stata resa possibile grazie alla fattiva collaborazione ed all'impegno del Dr. Fabio Amato, presidente del locale Gruppo Archeologico "Finziade". Nel corso della suddetta riunione, inoltre, è stato deciso che nel corso dell'anno sociale 2014-2015 saranno realizzate altre escursioni nel territorio cittadino, con cadenza mensile, e gite in località siciliane che saranno successivamente concordate. La presidente Ins. Cettina Greco ha inoltre reso noto che particolare spazio sarà dedicato alla ricorrenza del primo centenario della I^a Guerra Mondiale con lezioni specifiche ed altre iniziative. Infine è stato deciso di svolgere alcune attività culturali nei campi della letteratura e del cinema, il cui programma sarà successivamente stabilito, e di dare vita ad alcune serate ricreative.

N.P.

L'Arma compie 200 anni

I carabinieri in Sicilia e a Licata

di Angelo Luminoso

L'Arma dei Carabinieri vanta 200 anni di storia. Nel 1814 il re Vittorio Emanuele I, nell'attuare, a seguito della caduta di Napoleone, il riordino dello Stato Sardo, dispose la creazione di un corpo di truppe per la sicurezza pubblica. La costituzione dei carabinieri risale, infatti, alle Regie Patenti del 13 luglio 1814, che attribuirono al Corpo dei Carabinieri Reali la duplice funzione della difesa dello Stato, la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, la vigilanza attiva e ininterrotta, quale essenza del suo servizio. Per il loro impegno nell'assolvimento del delicato incarico, i carabinieri reali riuscirono a ottenere, il 4 ottobre 1848, dal re Carlo Alberto, lo Statuto, in ossequio al quale prestarono giuramento con la nuova forma costituzionale.

L'insediamento dei carabinieri in Sicilia è stato ricostruito con una mostra allestita nel 2002, a cura del Ministero per i beni culturali e ambientali, a Palermo, nel Palazzo Belmonte Riso, in corso Vittorio Emanuele. La mostra si avvaleva della documentazione reperibile nei fondi storici conservati nell'archivio di Stato della città. Considerata, però, la specificità della presenza dell'Arma a Palermo, dove sin dal 1860 si costituì il Comando Generale dei Carabinieri in Sicilia e la Legione, che nel 1867 assumeva il nome di Legione di Palermo, essa metteva principalmente in evidenza la storia dei carabinieri in quel territorio. Ma a noi interessa conoscere le norme ordinatrici del Corpo e a queste faremo riferimento.

Portata a compimento la spedizione militare in Sicilia, formato, il 2 giugno 1860, il primo governo siciliano, Garibaldi, in analogia a quanto già normato nel Regno di Sardegna, con decreto del 14 luglio 1860 istituiva nell'isola il Corpo dei Carabinieri, destinato a sostituire la polizia borbonica, definita ignorante e inetta, e ne affidava il comando al colonnello Angelo Calderari. Già prima della totale liberazione dell'isola, si avvertiva, infatti, l'esigenza di garantire la sicurezza delle popolazioni con un organismo di polizia di provata affidabilità. Pertanto, con decreto dell'8 ottobre 1860, emanato in nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II re d'Italia, il prodittatore Antonio Mordini costituiva il nuovo corpo politico-militare sotto la denominazione di *Carabinieri Reali di Sicilia*, disponendo un presidio in ogni capoluogo di provincia e di circondario, nonché la formazione di una commissione incaricata di promuovere l'arruolamento volontario di *giovani onesti e istruiti* da immettere nel nuovo corpo. Ma già, il 18 luglio 1860, Calderari aveva predisposto una Tabella di divisione e ubicazione della forza dei carabinieri in Sicilia, tabella che fu trasmessa al Segretario di Stato per la sicurezza pubblica e che prevedeva la ripartizione della forza in due reggimenti, con comando a Palermo e a Messina, composta da uomini a piedi e a cavallo *secondo la posizione topografica locale, il genere di servizio, che può essere affidato e le strade rotabili esistenti*.

Il I reggimento avrebbe coperto le province di Palermo, Caltanissetta, Girgenti e Trapani, il II reggimento le province di Messina (non ancora occupata), Catania e Noto. Ma questo



progetto fu superato, come abbiamo visto, dal decreto Mordini dell'8 ottobre 1860.

In quel tempo, le condizioni dell'ordine pubblico in Sicilia dovevano essere estremamente precarie se una minuta di lettera del Luogotenente Generale al Ministro degli affari interni, datata Palermo 30 aprile 1861, sulla situazione dei carabinieri in Sicilia, lamentava, in base alle informazioni riferite dal generale Serpi, comandante la legione di Palermo, la insufficienza dei 500 carabinieri presenti nell'isola: appena un terzo di quelli previsti dalla organizzazione dell'Arma e, perciò, inadeguati al controllo del territorio, afflitto *dalla feccia la più corrotta di contrabbandieri, vagabondi, doganieri, ladri, accoltellatori, una enorme popolazione oziosa sia per mancanza di lavoro sia per consuetudine e all'interno dell'isola si registrano odi di famiglie gelose di dominio, vendette, rifiuto di pagare le imposte, furti di campagna, aggressioni sulle strade e sequestri di persone per ottenere riscatti*. Ma si doveva anche far fronte alle agitazioni popolari connesse alla introduzione della leva obbligatoria e ai sommovimenti: ricordiamo quello dei Fasci dei Lavoratori del 1894, represso dal governo Crispi.

Certo, i primi anni presentarono non poche difficoltà sia per la transizione dall'amministrazione borbonica a quella italiana sia per le esigenze logistiche correlate alla sistemazione dei militari. Va, infatti, tenuto presente che, già all'indomani della unificazione nazionale, il Governo demandava alle competenze delle amministrazioni comunali l'onere del reperimento degli alloggi e dell'approntamento del cosiddetto casermaggio, dell'arredamento delle sedi e l'onere dell'anticipazione delle relative spese. Da quello che emerge dalla documentazione, l'organizzazione di riferimento fu, come s'è notato, quella provinciale, con la presenza capillare in ogni comune, sia pur piccolo e sperduto, della stazione, ai fini di un radicamento sul territorio e come segno della "presenza" dello Stato: una presenza nutrita di abnegazione nell'esercizio dei vari compiti. Di non poco conto dovette essere il reperimento dei locali, se è vero che i primi presidi trovarono sistemazione in locande spesso fatiscenti, in abitazioni private e in istituti religiosi, una situazione che si alleggerì con l'incameramento, dopo il 1866, delle corporazioni e dei beni ecclesiastici. I carabinieri cominciarono ad integrarsi gradualmente nel contesto isolano: l'iconografia di quei lontani anni dimostra un inserimento di tal livello da far ritenere l'istituzione un punto di riferimento importante per il cittadino: la conquista di questo ruolo presso la cittadinanza era il segno di una consoli-

data appartenenza alla vita dell'isola.

Ma quando e come è avvenuto l'insediamento dei carabinieri a Licata? Sarebbe interessante conoscere quali sedi hanno occupato nel volgere dei decenni, quali tassi di criminalità hanno dovuto affrontare, come si è svolta la loro attività operativa, quale apporto hanno dato in occasione del colera, nel 1867, e del crollo del ponte sul fiume Salso, nel 1915.

La mia età mi consente di avere ricordi ravvicinati, ma pur sempre relativamente lontani, che ruotano tra gli anni '30 e la prima metà degli anni '40, che segnò la mia emigrazione da Licata. Tra gli anni '20 e i primi anni '30, la caserma dei carabinieri occupava un'ala dell'ex convento dei francescani conventuali, con ingresso in via San Francesco, divenuto poi l'ingresso del regio ginnasio Armando Diaz. Licata era sede di comandi di tenenza e di stazione, i quali disponevano di una aliquota di carabinieri a cavallo; l'accesso alla stalla era di fronte all'ingresso della Badia, nella via che da piazza Sant'Angelo incrocia via Frangipane e termina a lato della chiesa della Carità. Nei primi anni '30 traslocarono nei locali superiori del cinema-teatro Re, fino ad allora sede del Comune, ma so che, alcuni anni dopo, si insediarono nella palazzina detta *du Puzzaadrissi*, nella zona del porto, dove rimasero sino alla costruzione di una caserma ad essi destinata. Il loro servizio li metteva in rapporto col carcere mandamentale dell'ex convento carmelitano di piazza Sant'Angelo e l'itinerario più breve per raggiungerlo era la via Teatro Re, ribattezzata via Vincenzo Bruscia. In quegli anni disponevano di qualche bicicletta e di un cuoco, un tipo segaligno e stempiato che, ogni mattina, usciva, accompagnato da un carabiniere, per l'acquisto delle derrate alimentari della giornata. Il loro barbiere era il titolare di un salone di corso Vittorio Emanuele, ubicato poco lontano dalla chiesa di San Francesco, e un giovane lavorante, Tilocca, a forza di frequentare la caserma dei carabinieri, si arruolò e divenne carabiniere. Qualche decennio dopo, lo vidi spesso a Palermo, nelle vicinanze della legione, in corso Vittorio Emanuele.

Il loro sarto era Silvestro Peritore, anch'egli con bottega in corso Vittorio Emanuele, attigua alla chiesa di San Francesco.

La caserma dei carabinieri era la meta obbligata dei militari in licenza, i quali avevano il dovere di presentarsi, in uniforme, per far vistare il foglio di licenza. Una volta capitò anche a me di salire quello scalone, per accompagnare un cugino di mio Padre, ufficiale in servizio perma-

nente, al rito della firma, ma, trattandosi di un ufficiale, fu il comandante della tenenza ad accogliere il suo pari grado. In quegli anni di calma sociale i carabinieri non dovevano affrontare i gravi e molteplici problemi del tempo presente, e tuttavia non erano assenti episodi di ordinaria delinquenza e qualche delitto, tant'è che ancora negli anni '40 sopravviveva la sinistra fama di un certo brigadiere Blundo, noto per i metodi con cui riusciva a far confessare i reati. Ricordo i carabinieri nella bassa uniforme storica, con la lucerna, la daga pendente al fianco sinistro e i guanti di cotone bianchi che, fino alla riforma delle uniformi dell'esercito del 1933, passata sotto il nome di Baistrocchi, era l'uniforme dei servizi in città. I carabinieri indossavano la grande uniforme il 2 giugno, festa dello Statuto, l'11 novembre, genetliaco del re Vittorio Emanuele III e, forse, il 4 novembre, festa della vittoria nella Grande Guerra.

Ma quando il fascismo acquistò maggior potere, questa usanza venne meno: erano celebrate solo le ricorrenze fasciste, suonati gli inni fascisti, e la marcia reale scomparve dal repertorio musicale nazionale, per cedere il posto a GIOVINEZZA. Allo scoppio della guerra, nel 1940, la caserma si riempì di carabinieri richiamati, in grigioverde, furono istituiti la stazione di Falconara e un piccolo presidio a Punta Due Rocche, allora chiamata Poggio di Guardia, il cui capo posto, un appuntato della provincia di Catania, fu ucciso nei momenti cruciali dello sbarco alleato del 10 luglio 1943. La sua famiglia abitava nella mia via: ricordo la giovane vedova e i bambini inebetiti per

la improvvisa perdita del marito e del papà. Nelle prime settimane del governo militare alleato i carabinieri portarono una fascia gialla al braccio con la qualifica di Civil Police. Non ricordo particolari eventi che abbiano avuto, a Licata, come protagonisti i carabinieri se non "l'invasione" della città da parte del battaglione mobile di Palermo in assetto antisommossa, fatto affluire dopo la pseudorivoluzione popolare del 1944 che mise a soqquadro alcuni uffici comunali. La vista di tanti carabinieri in grigioverde, inquadriati come soldati pronti per una battaglia suscitò in me un po' di stupore. Ma fu a Palermo, negli anni ruggenti del bandito Giuliano, del movimento separatista di Finocchiaro Aprile e degli affollatissimi comizi dei partiti per il referendum istituzionale del 1946 e per l'elezione del primo parlamento, nel 1948, che potei vedere il contributo dei carabinieri e della Polizia nella ricostruzione della democrazia nel nostro Paese. Furono anni in cui i carabinieri, nel pieno delle azioni di fuoco, testimoniarono, con un tributo di sangue, la fedeltà al giuramento prestato alle Istituzioni.

Per concludere, desidero ricordare che licatese, o di famiglia licatese, era il capitano dei carabinieri Antonio Bonsignore, medaglia d'oro al valor militare, caduto nella guerra per la conquista dell'Etiopia (1935-36), al quale fu intitolata la scuola secondaria di avviamento professionale commerciale. A lui è intitolata la caserma legionale di Palermo.

Nella foto un gruppo di carabinieri ritratti a Falconara nel 1942

Nel luglio del 1960 fu luogo di battaglia tra scioperanti e forze dell'ordine

RICORDANDO IL PONTE BAILEY SUL FIUME SALSO



I più giovani no, ma i più anziani ricorderanno che nel 1959, quando venne giudicato ormai inagibile il ponte sul fiume Salso, allora ancora l'unica via di collegamento tra la Sicilia orientale e quella occidentale, i militari del genio in pochissimo tempo, attirando la curiosità, mista a meraviglia dei licatesi, gettarono sul fiume Salso, tra il vecchio manufatto cementizio e il ponte di ferro della ferrovia, un ponte in ferro che congiungesse entrambe le sponde. Si trattava di un "ponte bailey", costituito di elementi modulari, che prendeva il nome del suo ideatore, l'ing. britannico Donald Bailey.

Questo tipo di ponte fu prodotto nella seconda guerra mondiale per sostituire i ponti distrutti durante le operazioni belliche. Il modello è molto versatile: il ponte può essere costruito su una o più campate, inoltre i suoi elementi possono essere utilizzati per la costruzione di pile intermedie a supporto di ponteggi temporanei.

Il ponte progettato per scopi militari, permetteva il transito di carri armati e di mezzi pesanti e non necessitava di mezzi particolari per la sua costruzione.

Ponti di questo tipo vengono realizzati inoltre qualora sia necessario ripristinare provvisoriamente il collegamento stradale tra due sponde di un fiume qualora un evento naturale (ad esempio, un'onda di piena) abbia distrutto o reso inagibile il manufatto originario.

Durante la rivolta del luglio 1960, questo ponte fu uno dei luoghi di battaglia, oltre all'area di Settespade e alla Stazione Ferroviaria, tra le forze di polizia e i manifestanti licatesi che riuscirono a divellere quasi tutta la pavimentazione in tavolato, rendendolo per qualche giorno, dopo la sommossa, inagibile.



Nuovo anno scolastico. Niente di nuovo all'orizzonte, ma solo tanta confusione. La solita confusione

Bentornati!

di Carlo Trigona

Anche quest'anno, come tutti gli altri anni, la scuola italiana si è rimessa in movimento con partenze diversificate, "a macchia di leopardo", a seconda dei diversi umori delle regioni, e le aule sono tornate a riempirsi. Con i problemi di sempre. Sembra la riedizione di un copione che si ripete.

Folla davanti alle scuole, abbracci, l'entusiasmo di rivedersi, il racconto delle vacanze in attesa di entrare, l'ansia per i compiti fatti solo a metà. La campanella torna a suonare.

Tutto uguale? Macché! Sembra che, all'improvviso, qualcosa voglia scuotere l'inerzia o, per dirla in termini ottimistici, la lentezza bradisismica in cui giace il mondo dell'istruzione, con la forza di un terremoto. Ma come? Ci si accorge solo adesso che il futuro dell'Italia è determinato dal futuro delle nostre scuole e che investire nell'istruzione è il più importante degli investimenti? La crisi fa aprire gli occhi anche ai ciechi. E quindi, bando al precariato, 150 mila assunzioni, guerra al bullismo e via a "la Buona Scuola". Sembra una vera rivoluzione. Chi vivrà vedrà.

Ma, non è di questo che voglio occuparmi, bensì del protagonista principe della scuola: l'adolescente.

Alzi la mano chi al suono di questa parola non prova uno struggimento particolare, un brivido, un richiamo nostalgico verso tempi che non torneranno più. Molti, un po' per scherzo, un po' sul serio, definiscono l'adolescenza come un periodo di completa psicosi: "l'età babba". Personalmente il ricordo che io ho della mia adolescenza è legato all'intensità delle emozioni, così forti da provocare in me stati di ansia e di imbarazzo che mi facevano scappare da certe situazioni. Volevo provarle, ma non riuscivo a padroneggiarle. L'insicurezza era l'elemento caratterizzante. Indubbiamente, oltre che travagliato, lo ricordo come il periodo enormemente più bello e irripetibile. Oggi i ragazzi apparentemente sembrano più sicuri, ma anche loro affrontano in modo problematico le situazioni che si presentano. Timidezza, frustrazioni, moti di ribellione al preconfezionato...

Ma perché "età babba"? Si parla sempre dei risvolti psicologici connessi a questa fase della crescita umana,



dimenticando che l'adolescenza è, soprattutto, un fenomeno fisico dato che i problemi emotivi e la maturazione emotiva di questo periodo, come è noto, hanno origine dalle modificazioni ghiandolari della pubescenza. Una modificazione della struttura psicologica è solo parallela a quella fisiologica e si manifesta attraverso il risveglio dell'interesse sessuale da un lato, l'impulso a conseguire lo stato di adulto mediante la negazione dei modelli comportamentali dei genitori dall'altro, e la conseguente accettazione di una filosofia determinata dal gruppo.

Tuttavia l'accettazione dei primi due elementi avviene in modo confuso. Gli agenti esterni, genitori e scuola in primis, cercano di controllarne il processo di maturazione, ma questo controllo si sostanzia in una situazione paradossale: da un lato l'adolescente viene considerato come un pre-adulto in fase di maturazione e gli è concesso di modificare la sua vita sociale. I genitori gli permettono, per esempio, di rimanere fuori fino a tardi e riducono sensibilmente la sorveglianza. Tuttavia, spaventati dall'apparente (ma non tanto) instabilità dell'adolescente, sono indotti ad imporre divieti (lotta fra genitori e figli sull'ora del ritorno a casa), cercando, così, di controllare la loro ansia senza, peraltro, riuscirci mai del tutto. Dall'altro lato l'adolescente, in questa sua lotta per conquistare l'indipendenza, ritiene che accettare i consigli o la guida di un genitore equivalga ad ammettere la sua inadeguatezza e questo è intollerabile. Ma, contemporaneamente, affrontare le ansie della vita senza protezione e sicurezza lo spaventa. Insomma l'età del ni.

Ricordo di una madre che chiedeva consigli su come relazionarsi con la figlia quindicenne che si dimostrava molto permalosa nei confronti dei genitori. Col progredire della narrazione sembrò chiaro che la madre trattava la figlia come una bambina e le consigliava di accordarle maggiore libertà. Tornata a colloquio la madre dichiarò che aveva le idee confuse. Richiesta di un consiglio su quale abito doveva indossare per la scuola, al suo suggerimento la figlia rispose infuriata che era una scelta ridicola e si lamentò di non avere una madre come tutte le altre, che non cercano di imporre i loro gusti alle figlie. La sera, alla rinnovata richiesta di consiglio sull'abito per uscire con gli amici, la madre le suggerì di indossare quello che preferiva. La figlia si mostrò ugualmente indignata perché non le insegnava a vestirsi, come fanno le altre madri. Morale: il giovane desidera l'indipendenza ma essa lo spaventa. Devo dire che ad un'altra madre che mi chiedeva di parlare con sua figlia io risposi che, come insegnante predico bene, ma come genitore affronto le stesse difficoltà e razzolo male.

Cosa dire? La scuola spesso non si rende conto delle difficoltà degli adolescenti come se fosse il ragazzo ad esistere per la scuola e non la scuola per il ragazzo. Sbagliato. D'altro canto la nostra generazione è stata la prima a ribellarsi ai genitori e la prima ad ubbidire ai figli. Sbagliato anche questo. Azzardo un suggerimento.

Gli studi che affrontano coloro che scelgono l'attività dell'insegnamento, la più nobile delle attività umane (opinione di parte), sono per lo più di carattere didattico-pedagogico, corroborati da scarsi brandelli di psicologia e si sostanziano in strumenti, metodi, obiettivi, livelli di partenza e via dicendo... necessari ma non bastevoli. La complessità attraverso cui si articola la società attuale impone che i problemi dell'adolescenza non siano monopolio esclusivo di medici e di psicanalisti. Sarebbe opportuno che venissero coinvolti, mediante una certa disseminazione capillare delle conoscenze scientifiche, tutti coloro che si occupano del fanciullo e dell'adolescente. Bentornati!

Nella foto: il ministro della P.I., Stefania Giannini

OPERA DI UN ARTISTA LICATESE, GIUSEPPE ANTONA

Riprodotta la statuina di Sant'Angelo morente collocata al centro del pozzo

È stata rifatta la scorsa primavera la copia dell'artistica statuina in marmo bianco venato che riproduce Sant'Angelo sul letto di morte. Autore è il licatese Giuseppe Antona. L'originale, è custodito per ovvi motivi di tutela e sicurezza nei locali dell'ex convento. Una precedente copia era stata eseguita negli anni ottanta dal maestro d'arte Angelo Mazzerbo.

L'originale venne eseguita nel 1673 dal maestro Francesco Romano, da Trapani, per essere collocata al centro del puteale del pozzo miracoloso sostenuta da otto mensole in ferro battuto, eseguite dal fabbro licatese Pietro Agguagliato che ricevette un compenso di 4 onze, 7 tari e 5 grani. Queste mensole, oggi non più esistenti, furono



rimosse senza alcun motivo e senza alcuna autorizzazione della Soprintendenza negli anni ottanta per ordine di PP. Carmelitani che non mostrarono mai eccessiva cura verso i beni artistici della chiesa patronale che gli era stata affidata.

La statuina faceva parte del complesso monumentale del pozzo, la cui balaustra ottagonale in marmo grigio trapanese venne eseguita dal medesimo maestro Francesco Romano, committente il barone Francesco Vincenzo Buglio Minafria e Serrovira molto fedele a Sant'Angelo. L'artista trapanese ricevette come compenso complessivamente 40 onze, 25 delle quali gli vennero pagate dal committente e le restanti 15 dall'elemosina dei fedeli e dai giurati della città.

Qualche anno addietro il pozzo è stato smontato, ricucito e consolidato. Sulla balaustra le armi araldiche del committente e due distinte epigrafi che ricordano l'evento.

E' GIA' IN LIBRERIA E NELLE EDICOLE LA NUOVA EDIZIONE DEL LIBRO DI CALOGERO CARITA' RINNOVATA NEL TITOLO, NEL CONTENUTO E NELLE FOTO

"10 LUGLIO 1943. L'ASSALTO DEGLI ALLEATI ALLA SICILIA"

Dopo il grande successo avuto della prima edizione del libro di Calogero Carità "70 anni fa l'assalto degli Alleati alla Sicilia. 10 luglio 1943: la Joss Force Usa attacca Licata", pubblicato nell'estate del 2013 in occasione del 70° anniversario dello sbarco Anglo-Americano in Sicilia, lo storico licatese ha provveduto ad una seconda edizione del suo libro, aggiornato nei testi e nel corredo fotografico. La nuova edizione, che è già nelle librerie e nelle edicole di Licata ha un nuovo titolo "10 luglio 1943. L'assalto degli Alleati alla Sicilia. La Joss Force Usa attacca Licata", (400 pagine), 50 pagine in più rispetto alla prima, 26 di queste destinate ad ospitare altre nuove 54 significative e rare immagini fotografiche di quell'evento storico che produsse dopo 15 giorni la caduta del fascismo e dopo 60 giorni l'armistizio corto di Cassibile a seguito del quale l'Italia si svincolava dalla Germania nazista e diventava cobelligerante a fianco degli Alleati invasori-liberatori. "Per anni - scrive Carità nel presentare il suo lavoro di ricerca - la vittoria alleata è stata attribuita non alla stragrande superiorità di uomini e mezzi messi in campo, bensì alla viltà e alla defezione della maggioranza dei soldati italiani, nonché alla incapacità dei loro comandanti. Ma, a fronte di alcuni, seppur consistenti, episodi di defezione e sbandamento, furono moltissimi gli atti di valore di singoli uomini e di interi reparti che rimasero sino all'ultimo a compiere il loro dovere. I nostri soldati, infatti, pur combattendo in condizioni di estrema difficoltà contro una potenza aereo-terrestre-navale imponente che disponeva di armi e mezzi moderni, coscienti ormai di non poter ricacciare più sulle loro navi gli invasori, cercarono, sacrificandosi in migliaia, di arginare assieme ai tedeschi l'avanzata delle forze nemiche". Prezzo di copertina € 18,00. Chi fosse interessato può richiederlo anche per e-mail scrivendo a lavedetta@alice.it.

DA OTTOBRE IN LIBRERIA

La seconda edizione
del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale
Ignazio Spina
pagine 400 €uro 18,00



CALCIO - PROMOZIONE. IL CAMMINO DELL'ACCADEMIA EMPEDOCLINA

Va avanti il progetto di Bruno Vecchio & Co.

di Gaetano Licata

Ci eravamo quasi dimenticati cosa significasse giocare in un campionato di Promozione, dalla spettacolarità del gioco alle doti tecniche dei giocatori, dai campi polverosi alla mediocrità della classe arbitrale, dall'agonismo esasperato alle numerose ammonizioni. Se oggi a Licata il calcio non è sparito e ci si può vantare di avere una squadra da seguire, anche se non porta ancora il nome della città, è merito del presidente Bruno Vecchio e dei suoi amici. Se oggi si è nel campionato di Promozione, dopo tanti anni passati in Eccellenza e in serie D, significa che sono stati commessi troppi errori e i progetti e i buoni propositi presentati ad ogni inizio di stagione sono naufragati per varie ragioni. La genesi di questo nuovo progetto è stata presentata nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta il 18 settembre presso lo stadio "Liotta".

L'addetto stampa, Pino Santamaria, ha aperto l'incontro dichiarando: "Il progetto è nato meno di un mese fa. I soci sono stati quasi costretti a fare questo passo poiché il Licata calcio non dava delle garanzie. Non si poteva accettare l'incertezza se la squadra poteva iscriversi o meno al campionato. Il nuovo progetto avrà una durata di tre anni e prevede la valorizzazione degli atleti locali. Le gare di Coppa Italia sono state propedeutiche al torneo. Il progetto per crescere ha bisogno di tempo, di tanta pazienza e di sentire la fiducia e il supporto del pubblico. L'obiettivo della stagione è la salvezza e gettare le basi per capire come muoversi in futuro".

L'organigramma della società è il seguente: Bruno Vecchio presidente, Gaspere Spiteri vice presidente, Andrea Marrali amministratore delegato, Pino Santamaria addetto stampa, Enzo Di Marco team manager, Eugenio Pace segretario, Filippo De Marco biglietteria,



Massimo Cavaleri direttore sportivo, Alberto Licata allenatore, Angelo Vecchio vice allenatore, Giuseppe Inserra medico, Angelo Rumolino magazziniere.

Ha poi preso la parola Andrea Marrali che ha dichiarato: "Il titolo dell'Accademia Empedocla è stato rilevato prima di ferragosto ed è stato fatto tutto in fretta per rispettare le scadenze federali. La stagione in corso sarà di assestamento per la società e la squadra poiché le scelte vanno fatte con calma, soprattutto quando si programma il futuro".

Massimo Cavaleri ha dichiarato: "Ringrazio i dirigenti per l'impegno profuso nel voler riportare il calcio in una piazza importante come Licata. Quanto è accaduto negli ultimi mesi è stato triste e rischiaro di perdere un bene importante come il calcio ha colpito nell'orgoglio i dirigenti che si sono attivati per costruire un progetto valido che preveda di ampliare la società e darsi un'organizzazione seria e competente per il futuro. Il gruppo è partito in ritardo, ma è competitivo e a dicembre vedremo se sarà il caso d'intervenire sul mercato. Il nostro obiettivo prevede la valorizzazione dei giovani grazie agli accordi con le scuole calcio Boys Licata, Santa Sofia e dell'hinterland".

L'incontro è stato chiuso dal presidente Bruno Vecchio: "Mi scuso con la città e i tifosi per il ritardo con cui siamo riusciti a formare il gruppo, ma il percorso è stato duro. Siamo un gruppo ambizioso e da appassionati non ci stiamo a stare

senza calcio. Facciamo questo per spirito di sacrificio senza remunerazione o rimborso spese. Crediamo in un calcio diverso che coinvolga le scuole e le famiglie invogliando tutti a venire allo stadio per divertirsi e per tale motivo abbiamo abbassato i prezzi. Insieme a noi ci sono tanti amici e imprenditori che credono nel nostro progetto di riscatto e che ringraziamo per averci dato una mano.

Da segnalare il ritorno della Banca Popolare Sant'Angelo come primo sponsor della squadra. Non vogliamo né possiamo ripetere gli errori del passato e per questo chiediamo il contributo di quanti sono disposti ad aiutarci a crescere. Per l'attuale situazione economica che vive la città il campionato di Promozione è una grossa opportunità, un trampolino di lancio per gettare le basi su cui costruire qualcosa d'importante".

Il percorso della squadra in campionato è positivo ritrovandosi al quarto posto con dieci punti dopo sei gare, nonostante il ritardo con cui ha iniziato la preparazione. Dopo la sconfitta nell'esordio in trasferta con l'Aragona, i gialloblù hanno battuto in casa lo Sciacca. Ancora una sconfitta in trasferta contro la Borgata Terrenove di Marsala nella terza giornata. Dopo le due sconfitte subite in Coppa, il pareggio interno con la capolista Raffadali conferma il percorso di maturazione della squadra, sul piano atletico e del gioco, tanto da cogliere la prima vittoria nella trasferta di Salemi per la quinta giornata. Il ritorno in casa contro il fanalino Castellammare è coinciso con il terzo risultato utile consecutivo e alla rete di Zarbo, e grazie anche alla presenza e al supporto del pubblico, sempre più numeroso sugli spalti, che inizia ad apprezzare gli sforzi che il presidente Bruno Vecchio e i suoi amici stanno mettendo in atto per confermare la piazza di Licata come un punto importante nel panorama calcistico regionale.

CAMPIONATI DEL MONDO

Ignazio Callea, istruttore di arti marziali, rappresenterà Licata in Tunisia

Licata sarà rappresentata in Tunisia attraverso lo sport. L'invito ufficiale giunge direttamente dalla "World Martial Kombat Federation" al giovane istruttore federale licatese Ignazio Callea, il quale dal 30 ottobre al 2 novembre volerà verso la suggestiva e maestosa città di mare di Hammamet per prendere parte alla quarta edizione dei campionati del mondo e World Cup "Tunisia 2014" di arti marziali e sport. Un evento prestigioso ed una importante vetrina per lo sportivo che in questo momento è in piena fase preparatoria in vista della manifestazione. Il licatese, che si può ritenere senza ombra di dubbio un vero orgoglio per la cittadina marinara, si presenterà infatti nella veste di atleta in rappresentanza della Kick boxing-k-1 Elite da ring e sport da combattimento. Il campionato è organizzato in collaborazione con il Ministero dello Sport, il Ministero del Turismo ed il Governatore di Nabeul-Hammamet. Oltre cento le nazioni che parteciperanno all'evento nelle varie discipline delle arti marziali e sport da combattimento. Presenti anche le emittenti televisive delle suddette cento nazioni, che per l'occasione trasmetteranno l'evento via satellite. Sarà National, la televisione governativa, ad occuparsi della messa in onda della manifestazione, svelando le luci della ribalta agli atleti partecipanti provenienti da tutto il mondo. L'orgoglio licatese Ignazio Callea porterà il sole della Sicilia, e nello specifico il nome di Licata, in terra tunisina, in rappresentanza dei numerosi talenti che risiedono nella cittadina marinara.



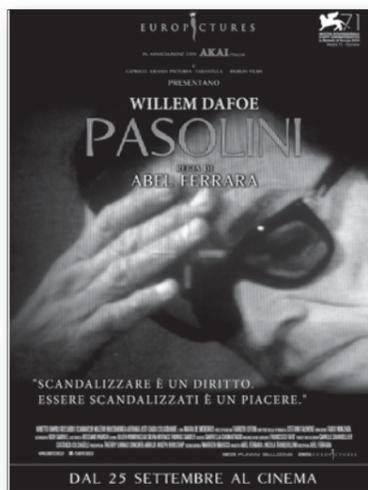
CINEMA - Un film biografico diretto da Abel Ferrara con Willem Dafoe

PASOLINI

di Ilaria Messina

Non è facile raccontare l'ultimo, vero intellettuale italiano del XX secolo, assassinato la notte dell'1 novembre 1975 in circostanze ancora oggi non del tutto chiarite; il rapporto con la propria omosessualità, che è stato al centro del suo personaggio pubblico; le idee controverse, radicali e rivoluzionarie spesso aspramente criticate; il cinema giudicato "pornografico", "offensivo della morale comune" che gli valse innumerevoli denunce; la sua fine «al tempo stesso simile alla sua opera e dissimile da lui. Simile perché egli ne aveva già descritto, nella sua opera, le modalità squallide e atroci, dissimile perché egli non era uno dei suoi personaggi, bensì una figura centrale della nostra cultura, un poeta che aveva segnato un'epoca, un regista geniale, un saggista inesauribile», come ha scritto Alberto Moravia.

Abel Ferrara ha cercato di mettere insieme gli elementi della personalità complessa, ricca, contraddittoria di Pier Paolo Pasolini, facendo convergere contemporaneamente nel racconto l'ultimo tratto del suo percorso artistico: Pasolini è a casa propria, si sveglia e fa colazione con caffè e *Corriere della Sera*, mentre consiglia alla cugina di leggere l'ultimo romanzo di Leonardo Sciascia, "La scomparsa di Majorana"; è lo scrittore che torna da Stoccolma dove si è occupato della traduzione de "Le ceneri di Gramsci"; è il figlio nella tenerezza dell'incontro con la madre; è l'amico che pranza con Nico Naldini e Laura Betti, che ha appena prestato la voce 'demoniaca' a Linda Blair (*L'esorcista*) e che cena con Ninetto Davoli e la sua famiglia; è il regi-



sta alle prese con l'uscita di "Salò e le 120 giornate di Sodoma", minacciato dalla censura; è l'intellettuale che concede un'intervista a Furio Colombo per *La Stampa*; è l'uomo che di notte cede alle sue ossessioni e va alla ricerca del ragazzo di vita.

A queste scene si incastrano due accenni di trasposizione, filtrate dalla sensibilità e trasfigurate dallo sguardo di Ferrara: del romanzo "Petrolio" (storia di Carlo, ingegnere della borghesia torinese che lavora all'ENI, brillante cattolico comunista di giorno, diabolico e sensuale di notte e Andrea Fago, unico sopravvissuto a un incidente aereo) e del film "Porno Teo Kolossal", che rincorre la cometa ma che non vedrà mai la luce.

Poi, il viaggio in macchina verso l'idroscalo di Ostia, dove Pasolini viene ucciso in maniera brutale ad opera di alcuni balordi e di uno dei suoi ragazzi di vita, Pino Pelosi, avvicinato poco prima da

Pasolini e invitato sulla sua vettura. Dopo una cena offerta dallo scrittore, i due si dirigono alla periferia di Ostia per consumare l'atto sessuale, ma vengono sorpresi da tre ragazzi che cominciano prima a insultare e poi a picchiare Pasolini. Pelosi, nell'alterco, si impadronisce di un bastone e comincia a percuotere Pasolini fino a farlo stramazzone al suolo, gravemente ferito ma ancora vivo. Quindi sale a bordo dell'auto dello scrittore e lo travolge. Il cadavere massacrato viene ritrovato il mattino dopo. Sarà l'amico Ninetto Davoli a riconoscerlo.

Ferrara sceglie di rappresentare la morte di Pasolini secondo i fatti accertati, e cioè la colpevolezza di Pino Pelosi, condannato per l'omicidio nel 1976, quindi liberandola da tutte le interpretazioni politiche successive, quale l'ipotesi che gli assassini fossero stati assoldati da chi vedeva in lui una minaccia politica, sociale e morale.

L'interpretazione di Willem Defoe, molto intensa e molto somigliante allo scrittore, è certamente uno dei pregi del film, come lo è la fotografia, ricercata e attenta. Ma il lungometraggio, tra i più attesi alla Mostra del Cinema di Venezia, è per certi versi onirico e poco aderente alla realtà, per altri tutto il contrario, forse allo stesso modo in cui la vita di Pasolini era ricca di contraddizioni. "Pasolini" di Abel Ferrara lascia lo spettatore con l'amaro in bocca: per la difficile comprensione dei riferimenti, troppo sfocati e indistinti, per l'ardua riconoscibilità dei personaggi che gravitano intorno allo scrittore, per la brevità dell'esperienza cinematografica. Ma, come si è detto all'inizio, raccontare Pasolini non è per niente facile.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA,
SALVATORE CIPRIANO,
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,
VIVIANA GIGLIA, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA,
GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA,
ANGELO LUMINOSO, ANGELO MAZZERBO
ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI
GAIA PISANO, FIORELLA SILVESTRI
PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.itSito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

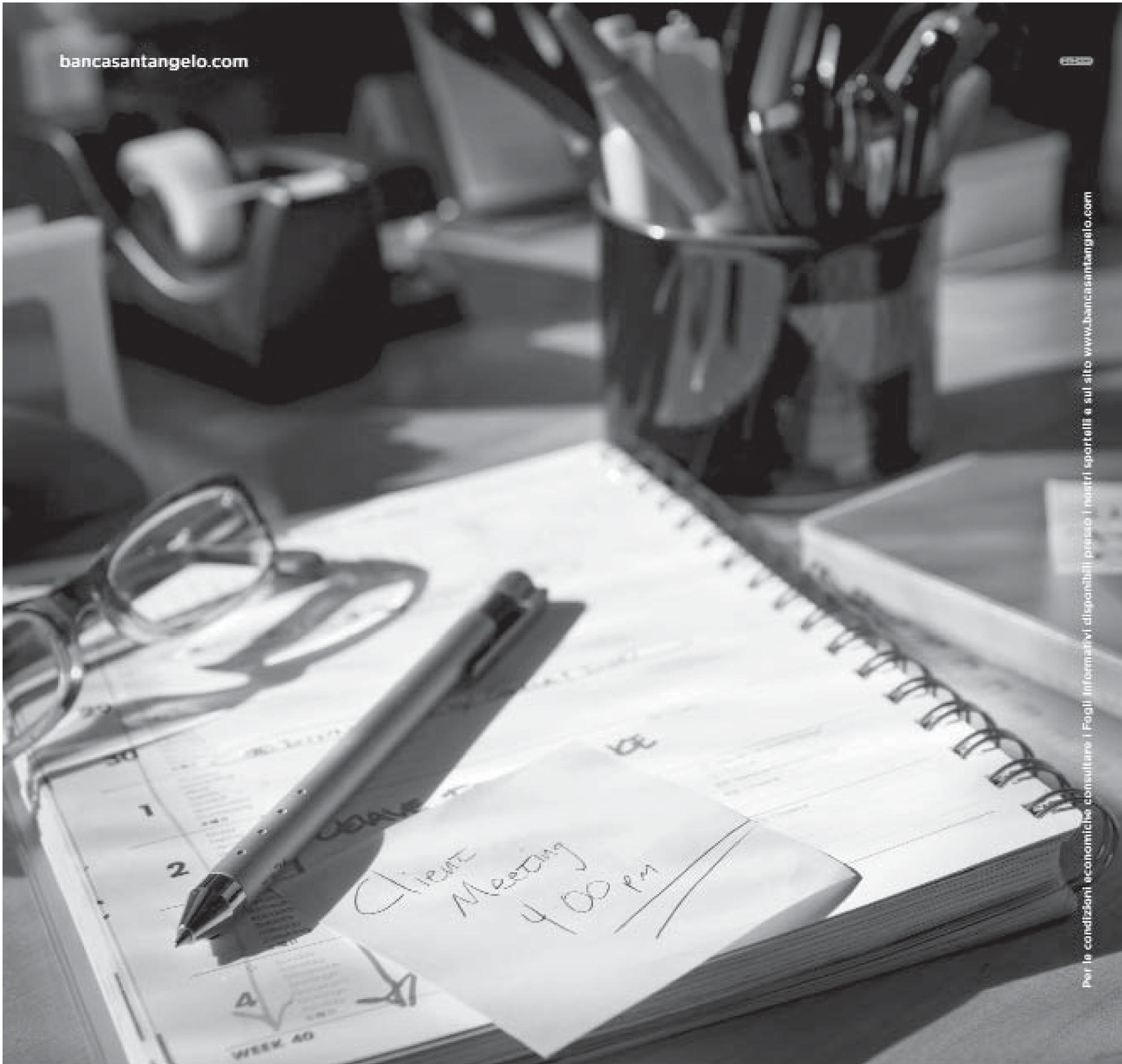
Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com



bancasantangelo.com

PRIMO



Per le condizioni economiche consultare i Fogli Informativi disponibili presso i nostri sportelli e sul sito www.bancasantangelo.com

Nasce **PROMOTION**

Per i professionisti più dinamici arriva **PROMOTION**, il conto con canone scalare che diminuisce per ogni prodotto in più sottoscritto.

CONTOPROMOTION

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO
ALI ALLE TUE RADICI